

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

460^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 5 LUGLIO 1966

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze Pag. 24595

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 24595

Rimessione all'Assemblea 24595

Seguito della discussione:

«Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1965-1970» (1519):

ARNAUDI 24600

AUDISIO 24615, 24616, 24637

CARELLI, *f.f. relatore* 24703 e *passim*

CIPOLLA 24637

* CONTE 24621 e *passim*

DI PRISCO 24627, 24633

DI ROCCO 24620, 24638, 24639

GRIMALDI 24636, 24638, 24639

MAIER 24613, 24615

MAMMUCARI 24597 e *passim*

MENCARAGLIA Pag. 24617, 24632, 24633

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 24604 e *passim*

SAMARITANI 24625, 24627, 24629

SPIGAROLI 24636

TESSITORI 24602

TORTORA 24630, 24633

VERGANI 24635

VERONESI 24597 e *passim*

INTERROGAZIONI

Annunzio 24643

Sulle risposte a interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

PRESIDENTE 24643

VERONESI 24642

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

Z A N N I N I , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

Giraud e Bartolomei:

« Dichiarazione di inesigibilità di alcuni crediti dell'Opera nazionale ciechi civili ». (1754)

Annunzio di rimessione di disegno di legge all'Assemblea

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta del Governo, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, il disegno di legge:

FABIANI ed altri. — « Modifica dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 1960, n. 1616, concernente il termine di decadenza per la presentazione di proposte di conferimento di ricompense al valor civile a favore di Città, Comuni, Province ed Enti pubblici » (1120), già deferito alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) in sede deliberante, è rimesso

alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Annunzio di sentenze trasmesse dalla Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettere del 2 luglio 1966, ha trasmesso copia delle sentenze, depositate nella stessa data in Cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 117 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, modificato con l'articolo 1 del regio decreto 13 gennaio 1936, n. 2313, nella parte in cui vieta ai funzionari delle cancellerie giudiziarie di rilasciare, prima che sia avvenuta la loro registrazione, copie o estratti di sentenze il cui deposito in giudizio sia condizione essenziale per la procedibilità dell'impugnativa, ai sensi dell'articolo 348 del Codice di procedura civile (Sentenza n. 80) (*Doc. 93*);

dell'articolo 17 della legge 31 luglio 1956, n. 991 (modificazioni della legge 8 gennaio 1952, n. 6, sulla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori) limitatamente agli atti previsti dagli articoli 27 e 28 del regio decreto 25 giugno 1940, n. 954 (Sentenza n. 82) (*Doc. 93*);

dei decreti del Presidente della Repubblica 29 novembre 1952, n. 2888, 27 dicembre 1952, n. 3884, e 21 marzo 1957 (pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 giugno 1957, n. 156) in materia di espropriazione di terreni per riforma fondiaria (Sentenza n. 84) (*Doc. 93*).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 » (1519)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 ».

Ricordo che nella seduta di questa mattina sono stati approvati gli articoli 1 e 2. Si dia pertanto lettura dell'articolo 3.

Z A N N I N I , Segretario:

Art. 3.

(Delega per il riordinamento della sperimentazione agraria)

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, decreti aventi valore di legge ordinaria per la riorganizzazione ed il potenziamento della ricerca e della sperimentazione in agricoltura. I decreti delegati saranno informati ai seguenti criteri:

1) nell'ambito delle attività del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la ricerca e la sperimentazione agraria saranno ordinate per i grandi settori di attività in modo da assicurare la necessaria specializzazione ed il coordinamento dei compiti degli organismi ad esse preposti;

2) a tale ricerca e sperimentazione provvederanno istituti scientifici e tecnologici, aventi sede nelle zone dove la loro specifica attività riveste particolare importanza ai fini dello sviluppo dell'agricoltura.

Gli istituti suddetti avranno personalità giuridica di diritto pubblico, ordinamento uniforme, grado pari agli istituti scientifici universitari, e potranno essere articolati in sezioni operative. Per ciascun istituto sarà fissata una pianta organica del personale nell'ambito dei ruoli statali di cui al successivo punto 4.

Gli istituti svolgeranno i compiti istituzionali con finanziamenti statali, riguardando anche gli impianti e le attrezzature tecnico-scientifiche occorrenti all'espletamento delle attività medesime. Gli istituti saranno costituiti contestualmente al riordinamento, fusione o soppressione degli esistenti istituti e stazioni sperimentali operanti nell'ambito del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con conseguente devoluzione dei patrimoni;

3) le stazioni agrarie sperimentali consorziali saranno trasformate in istituti scientifici e tecnologici, ai sensi del precedente n. 2), quando la trasformazione risulti utile alla migliore organizzazione della ricerca e della sperimentazione agraria: in tal caso il relativo patrimonio è devoluto ai costituenti istituti e lo Stato corrisponderà agli enti partecipanti al consorzio una somma commisurata agli apporti conferiti all'atto della costituzione del consorzio. Entro due anni dal termine previsto per l'esercizio della delega di cui al presente articolo lo Stato cesserà di far parte dei consorzi delle stazioni sperimentali agrarie che non saranno state trasformate in istituti scientifici e tecnologici;

4) saranno istituiti appositi ruoli del personale dei servizi della ricerca e della sperimentazione delle carriere direttive, di concetto, esecutiva ed ausiliaria e sarà prevista la nomina dei direttori degli istituti con procedure analoghe a quelle osservate per la nomina dei docenti a cattedre universitarie.

Ai concorsi per l'accesso alle carriere direttive potranno essere ammessi i dottori in scienze agrarie e i laureati in altre discipline scientifiche, secondo le prescrizioni dei bandi di concorso;

5) sarà prevista la facoltà del Ministero dell'agricoltura e delle foreste di instaurare rapporti di lavoro a tempo determinato con contratti di diritto privato della durata massima di tre anni, rinnovabili alla scadenza, con esperti altamente qualificati nel campo scientifico ed applicativo, non cittadini italiani, su parere favorevole del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle fo-

reste. Tale facoltà potrà esercitarsi per l'assunzione di non più di 50 esperti;

6) sarà istituito un Comitato nazionale della sperimentazione agraria.

Sull'attuazione e sul coordinamento degli indirizzi della ricerca e della sperimentazione, stabiliti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste di concerto con il Ministero del bilancio, nonché sui risultati ottenuti nella realizzazione di detti programmi, dovrà esprimere il proprio parere il Comitato nazionale della sperimentazione agraria. Esso sarà presieduto dal direttore generale della produzione agricola, e composto: da un rappresentante del Ministero della ricerca scientifica; da un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche; da direttori di Istituti sperimentali o universitari e da direttori di sezione e sperimentatori eletti in modo da consentire la rappresentanza delle varie branche della ricerca. I componenti del Comitato dureranno in carica un triennio.

Il Comitato avrà facoltà di proporre programmi di ricerca.

P R E S I D E N T E . I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere l'articolo 3.

Identico emendamento è stato presentato dai senatori Mammucari, Montagnani Marrelli, Compagnoni, Corte, Cipolla, Santarelli, Colombi e Moretti.

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

V E R O N E S I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il nostro emendamento chiediamo la soppressione dell'articolo 3. A parte la stranezza che in un provvedimento per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 si voglia dare una delega al Governo, ricordiamo che nella relazione presentata dal Governo al disegno di legge si diceva testualmente: « ed all'uopo si è previsto all'articolo 3 il conferimento al Governo di una delega legislativa, i cui principi e criteri direttivi si ispirano alle conclusioni cui è pervenuta una Commissione di esperti, che era stata istituita per l'esame

di tale materia ». Noi del Parlamento non siamo mai stati posti nella condizione di poter avere notizia di queste conclusioni, se non in via sommaria e per indicazioni indirette. Non ci troviamo quindi nelle condizioni di poter valutare le conclusioni a cui sarebbe pervenuta questa Commissione. Peraltro, sempre per le notizie indirette avute, parrebbe che queste conclusioni non siano di carattere organico nè definitivo.

L'argomento è stato sollevato in Commissione e ci si disse che nella relazione del senatore Bolettieri (mi dispiace di fare questa osservazione non essendo presente il senatore Bolettieri, al quale va tutto il nostro cordoglio per il gravissimo lutto che lo ha colpito; ma devo pur farla) non si dà nessuna spiegazione, nessun chiarimento relativamente all'opportunità e alla necessità di questa delega. Per questo motivo, non potendo, specialmente noi della minoranza, dare una delega al Governo senza conoscere i criteri tecnici ai quali esso intende ispirarsi, riteniamo opportuno e doveroso insistere nel nostro emendamento soppressivo.

P R E S I D E N T E . Il senatore Mammucari ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

M A M M U C A R I . Parto anch'io, sostanzialmente, dalle considerazioni fatte dal senatore Veronesi in base alle quali, per poter decidere in merito ai criteri che hanno determinato l'impostazione dell'articolo 3, sarebbe stato opportuno che il Senato fosse stato messo al corrente della relazione degli esperti, senza la quale noi ignoriamo quali possano essere state le considerazioni che hanno indotto alla formulazione dell'articolo e quindi alla richiesta della delega.

Oltre tutto, non credo sia un metodo esatto quello di proporre determinate cose, facendo presente che è stato fatto un apposito studio, senza informare il Parlamento della natura di esso. Era facile allegare al disegno di legge, in riferimento all'articolo 3, almeno un sunto della relazione degli esperti, onde il Parlamento potes-

se prendere nota delle considerazioni e dei giudizi che avevano portato alla formulazione dell'articolo e potesse esprimere la sua opinione sulla base di un giudizio più organico e meditato.

Altra questione è quella che riguarda la delega. Qui si tratta di modificare un settore del Ministero dell'agricoltura, ma noi riteniamo che un Ministero sia un tutto organico e non un organo a compartimenti stagni. Pertanto, se riformiamo il settore delle stazioni sperimentali, dobbiamo di conseguenza adeguare tutto il resto all'attività del Ministero, e ciò dato anche il valore, che viene attribuito alla modificazione del settore, fino al punto da chiedere una delega in bianco per il Governo. Modificando il settore della sperimentazione, anche altri settori del Ministero dovranno essere modificati, per adeguarli alla nuova funzione in questo particolare campo di attività.

All'articolo 3, notiamo alcune questioni che non possono non essere richiamate all'attenzione del Senato. La prima riguarda l'istituzione di enti che hanno personalità giuridica. Non credo che si possa con tanta leggerezza stabilire l'istituzione non di uno, ma di numerosi enti di diritto pubblico con personalità giuridica. So che prima di istituire un ente di questa natura bisogna fare un'infinità di considerazioni in merito alla funzione, all'utilità, al campo di attività, anche per il fatto che ad un ente di siffatta natura possono essere attribuite funzioni di gran lunga più importanti di quelle stabilite con la lettera della legge.

Questo è un problema che vogliamo sottoporre all'attento esame del Parlamento, perchè, ripeto, veniamo a creare una serie di enti di diritto pubblico, i cui poteri possono essere allargati *ad libitum* di chi questi enti stessi istituisce. Qui ci si trova in profonda contraddizione con tutto l'orientamento non solo della programmazione, ma anche delle iniziative di base periferiche, e non può non sorgere il dubbio che al riguardo si ponga in essere non proprio la volontà del Ministro come tale, bensì la volontà di organismi, che hanno già un loro piano anche in ordine all'attività programmata della ricerca, sulla base di interessi

che forse non hanno nulla a che vedere con quelli propri degli agricoltori italiani, con quelli delle regioni sia a statuto speciale, che a statuto ordinario.

Insomma, la mia impressione è che una volta che noi dovessimo dare la delega al Governo, per stabilire non solo quanti debbono essere gli enti di diritto pubblico da istituirsi, ma anche le località in cui debbono essere istituiti, noi diamo una delega non al Governo, ma ad organismi al di fuori del Governo, ad organismi di natura internazionale, i quali, in base ai piani regionali di sviluppo, considerati in campo internazionale, indipendentemente dagli interessi nazionali, possono stabilire e decidere che in quelle regioni, in quelle località, per quel tipo di produzione debbono essere creati determinati istituti sperimentali, determinati enti di diritto pubblico.

Cioè, non si tratta più di uffici, ma si tratta di organismi, che hanno un loro particolare valore e una loro particolare funzione; ripeto, una funzione anche dilatabile.

Altra questione è quella che riguarda l'organico. Esiste un Ministro per la riforma burocratica, e quindi le attuali proposte dovrebbero rientrare in una prospettiva a carattere generale per la riforma dei Ministeri, adeguando i Ministeri alle funzioni più generali che dovrebbero acquistare nel quadro della programmazione economica e in base anche alla funzione che lo Stato sempre più viene ad assumere, come organo di intervento e di stimolo economico, nel complesso della vita nazionale. Se così è, in che modo noi ci possiamo arrogare il diritto di realizzare una riforma del Ministero dell'agricoltura, senza che si abbia un quadro di carattere più generale della riforma burocratica, di cui si parla da anni, in cui si dice che bisogna anche ridurre il personale e valorizzare il personale, in cui si dice che occorre fare svolgere ai Ministeri determinate funzioni, che non siano più quelle — mi si permetta il termine — di carattere poliziesco, che fino adesso svolgono? Quindi si è in presenza di una contraddizione anche con uno degli obiettivi che il Governo sembra essersi prefisso, cioè quello della riforma burocratica.

Parliamo di riduzione del personale; se non sbaglio, l'onorevole Preti, quando era Ministro della riforma burocratica, aveva posto limiti all'assunzione di nuovo personale, aveva detto anzi che sarebbe necessario procedere ad una riduzione del 20 per cento degli organici per poter dare inizio alla riforma della burocrazia. Noi qui, invece, leggiamo a tutte lettere che non solamente dobbiamo istituire nuovi enti — e nuovi enti burocratici, logicamente — che hanno una loro particolare configurazione, enti di diritto pubblico, ma anche dobbiamo provvedere all'impinguamento di personale; cioè dobbiamo anche provvedere a una specie di controriforma burocratica!

Un nuovo aumento di organico non può non incidere su tutta la struttura del Ministero dell'agricoltura, perchè bisogna formare un nuovo ruolo organico. Il Parlamento dovrebbe poter esprimere un esplicito giudizio in merito alla nuova configurazione del Ministero.

Infine, attraverso questo provvedimento, si entra nell'ordine di idee di stabilire una nuova spesa ordinaria perchè — anche questo si dice a tutte lettere — quando si sa e si ritiene che il bilancio dello Stato dev'essere congelato, che non si possono istituire nuovi enti, non si possono allargare i poteri — almeno di spesa — dei Ministeri. E il disegno di legge ha un *iter* così difficoltoso perchè è noto che non vi sono mezzi per poterlo finanziare, almeno fino ad oggi! Ebbene, attraverso una delega al Governo, si stabilisce senz'altro che bisogna aumentare la spesa ordinaria per il Ministero dell'agricoltura, creando, ripeto, una nuova strutturazione del Ministero dell'agricoltura.

Ecco una prima questione, che pone a noi il problema — direi pone a noi l'obbligo — di fare presente al Parlamento in che modo in Commissione abbiamo discusso l'argomento, arrivando, come ho già detto nel corso del mio intervento al Senato, sino al dubbio che la delega possa costituire anche un atto non pienamente conforme ai principi costituzionali nell'ordinamento ministeriale italiano e nell'ordinamento dei Ministeri italiani. È, ripeto, anche un dub-

bio, che può sorgere per quanto ha riferimento ai rapporti che una modificazione della struttura del Ministero dell'agricoltura, di questa natura, può comportare nei confronti di altri Ministeri: non solamente del Ministro per la riforma burocratica, ma anche di altri Ministeri, a cominciare dalla Presidenza del Consiglio.

Altra questione è il problema che viene posto con la soppressione delle stazioni sperimentali, cioè l'istituzione di enti di diritto pubblico aventi personalità giuridica. Dato che si parla di trasferimento di beni patrimoniali, sorge un problema di trasferimento di beni demaniali; questi beni debbono essere solo ed esclusivamente di pertinenza del Ministro dell'agricoltura o non anche di altre forze che possono essere interessate ad una più saggia utilizzazione di questi beni patrimoniali? A chi debbono andare tali beni patrimoniali? Ad enti di natura completamente nuova, ad enti la cui funzione non è del tutto stabilita, ad enti i quali possono, attraverso questi beni demaniali, sviluppare una loro particolare attività, direi anche al di fuori dello stesso ordinamento normale del Ministero dell'agricoltura?

Infine, l'istituzione del Comitato nazionale per la ricerca scientifica. Ho già fatto presente che noi non possiamo ignorare una realtà operante nel nostro Paese. Esiste un Consiglio nazionale delle ricerche, che si interessa anche di tutta l'attività della sperimentazione nel campo agrario larghissimamente inteso, dalla biologia fino alla genetica e così via e non vediamo in che maniera, accanto a questo organismo funzionante, possa esser creato un nuovo organismo, cioè un nuovo ente il quale avocherebbe a sé una serie di poteri, tranne che non si voglia arrivare ad uno svuotamento organico, come si sta facendo per il CNEL, anche per il Consiglio nazionale delle ricerche, in maniera da dare al Ministro e a privati il potere di sviluppare la ricerca in base agli interessi esclusivi di determinati gruppi, e non in base a interessi di carattere generale.

Il nuovo Comitato, quali rapporti dovrebbe avere con il Consiglio nazionale delle

ricerche? Si dice che v'è un componente del Consiglio nazionale delle ricerche; ma questo è lo stesso che dire che un organismo di carattere generale deve essere subordinato ad un organismo di carattere particolare. In realtà, una rappresentanza di questo ente dovrebbe far parte di quei gruppi di lavoro o di quel settore del Consiglio nazionale delle ricerche, che si interessa dell'attività di ricerca pura e applicata nel campo dell'agricoltura largamente intesa, ma non rovesciare il rapporto, come si tenterebbe di fare in questa maniera.

Quindi, a nostro avviso, l'articolo 3 non può non lasciare perplessi e non far sorgere dubbi e preoccupazioni. Noi, ripeto, daremmo carta bianca al Governo per realizzare una radicale trasformazione del Ministero dell'agricoltura senza che il Parlamento sia tenuto al corrente dei motivi, che hanno determinato questo orientamento e direi anche delle prospettive reali alle quali si vuole arrivare, oltre al fatto che si vuole modificare radicalmente la struttura di un Ministero, creando enti nuovi e addirittura enti di diritto pubblico aventi personalità giuridica.

Per questo insistiamo sulla richiesta della soppressione dell'articolo, avanzando, ancora una volta, la proposta che avevamo fatto in Commissione, che il Governo presenti immediatamente un disegno di legge concernente la trasformazione di questo settore della ricerca che si configura, ripeto, in certo senso, in una riforma del Ministero dell'agricoltura, con l'impegno che questo disegno di legge possa essere discusso con rapidità, tanto più che è imminente — e non ci stancheremo mai di ripeterlo — la discussione sulla programmazione e l'attività di ricerca non può non rientrare nel quadro generale della programmazione. Si può inserire l'attività di ricerca nel quadro del dibattito, che oggi si svolge alla Camera e che si svolgerà successivamente al Senato, chiedendo che il Governo presenti un disegno di legge organico per la riforma di questo specifico campo di attività del Ministero dell'agricoltura in modo che il Parlamento possa, con calma e con competenza, discutere in merito ai principi che dovreb-

bero determinare la modificazione del Ministero.

A R N A U D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A R N A U D I . Signor Presidente, vorrei richiamare alcune osservazioni per due ragioni, una perchè ho presieduto la Commissione nominata dal ministro Ferrari-Aggradi, l'altra perchè ho la sensazione di poter portare qui l'opinione degli interessati, di coloro che operano negli istituti sperimentali. Mi perdoni il collega Mammucari se affermo che questa delega è molto importante per risistemare gli istituti sperimentali, ma è ben lungi dall'essere tale da pretendere di trasformare il Ministero dell'agricoltura. Il collega Mammucari parla di riforma del Ministero dell'agricoltura quando si tratta di assestare una quarantina di istituti sperimentali che da 30 anni non funzionano per le ragioni che ho avuto occasione di rammentare durante la discussione generale. L'importante è di porre con la massima urgenza questi istituti nella condizione di funzionare.

Si tratta di coordinare 40 istituti, di spostarne forse qualcuno dal Nord al Sud, poichè le province meridionali ne sono povere. Noi, questa mattina, senza batter ciglio abbiamo approvato un ordine del giorno che chiede al Governo l'istituzione di una stazione sperimentale a Vittoria. Nessuno ha obiettato nulla. Io stavo per osservare: perchè istituire tale stazione sperimentale quando fra poco tratteremo della delega riguardante tutti gli istituti sperimentali? Ma nessuno ha parlato, tutti hanno approvato.

Noi, dunque, ci troviamo di fronte non ad una trasformazione del Ministero dell'agricoltura, ma ad uno sforzo che il Governo deve compiere per razionalizzare la situazione di questi istituti. Potrei citare istituti che hanno un ragioniere amministratore, un assistente e il bidello. Abbiamo 22 o 23 istituti senza direttore. Vogliamo che la situazione vada avanti in questi termini? Vogliamo fare una legge speciale per questo settore dell'attività sperimentale? L'occa-

sione della legge del piano verde è, a mio giudizio, l'occasione ottima per risolvere una buona volta il problema.

Si dice che il Governo con l'articolo 3 — che noi abbiamo la responsabilità di aver suggerito — vuole istituire nuovi istituti. Non è vero; si tratta di trasformare quelli che esistono, di organizzarli meglio; si tratta — e mi duole che nessuno l'abbia rilevato — di autorizzare il Governo a chiamare in Italia fino a 50 esperti stranieri per rimettere in sesto le nostre stazioni. È una proposta che fa il Governo, a mio giudizio, di grandissimo interesse. Io mi auguravo che qualcuno l'avversasse proprio per dimostrare, a mia volta, che invece il Governo con tale proposta rivelava di essere cosciente della situazione grave in cui si trovavano questi istituti.

Parlare di interessare il Ministero per la riforma burocratica delle stazioni sperimentali, veramente mi pare fuori luogo e dire che l'assunzione di personale, cui il Ministero dovrebbe provvedere con la delega, per le stazioni di genetica, di chimica agraria o di floricoltura, significherebbe rimpinguare di burocrati il Ministero mi pare cosa assolutamente fuori posto. Noi cerchiamo sperimentatori giovani, che dedichino la loro vita ai laboratori per risolvere problemi che il Paese attende, senza dei quali l'integrazione nel MEC verrebbe a costare molto di più di quello che non dovrebbe.

In ultimo, desidero osservare che non è possibile pensare di staccare tutto questo complesso di provvedimenti in quanto comportano un aumento di personale. Il momento giusto di dirlo verrà fra poco, cioè il comma quarto dell'articolo 3, che parla di questo argomento. Ripeto: noi abbiamo 180 sperimentatori per tutta l'agricoltura italiana. Quando andiamo a visitare i laboratori inglesi od olandesi che si occupano esclusivamente del latte, troviamo 200 sperimentatori solo per questo settore. Non c'è allora da meravigliarsi se il senatore Veronesi ci propone 40 emendamenti per sollecitare il Governo a sostenere la zootecnia. È una giustificazione indiretta, ma allora il senatore Veronesi cade in con-

traddizione quando, dopo avere richiesto tutto questo interessamento del Governo per la zootecnia, poi ci propone di abolire l'articolo 3, cioè di rinunciare alla ricerca. Allora cosa dobbiamo fare? Dobbiamo adottare l'unica soluzione che io proposi nel mio discorso, cioè di appaltare la ricerca a istituti stranieri. Non c'è altra alternativa: o appaltiamo ai sei Paesi d'Europa la ricerca necessaria per risolvere i suoi problemi particolari, senatore Veronesi, e tutti i problemi italiani, oppure dobbiamo dare una delega al Governo perchè, seguendo quei criteri che abbiamo detto, assesti rapidamente queste stazioni sperimentali.

Io vorrei persuadere il collega Mammucari, col quale tante volte ho scambiato opinioni su questa materia, che non si può credere che il Consiglio nazionale per le ricerche, così come è oggi (magari sarà modificato con altri criteri) insieme con il suo Comitato nazionale per l'agricoltura, possa svolgere le funzioni che qui sono previste per il Comitato nazionale per la sperimentazione agraria che è un organo di coordinamento nell'ambito del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Non è possibile qui dobbiamo avere un organo, per il quale è stato anche suggerito come deve essere costituito, che realizza sul piano agricolo le indicazioni del piano quinquennale economico e che può e deve utilizzare l'opera tecnica e scientifica del Consiglio nazionale delle ricerche, ma su un piano strettamente di indicazioni economico-pratiche e non su un piano tecnico dettagliato come è appunto la funzione del Consiglio nazionale delle ricerche.

Quindi pensare che siano due ordini che si possono sostituire l'uno all'altro è veramente fuori luogo. Chiedo scusa ai colleghi, al Presidente e al Ministro, ma ritengo che fosse giusto, necessario, opportuno e doveroso dire queste poche cose per ricordare l'importanza enorme del problema che, con la delega al Governo prevista dall'articolo 3, è augurabile possa essere avviato a soluzione.

T E S S I T O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E S S I T O R I . Ho chiesto la parola per rispondere molto brevemente ad alcune delle critiche che sono state sollevate a fondamento dell'istanza di soppressione dell'articolo 3. Mi riferisco soltanto alle critiche relative agli aspetti formali e giuridico-costituzionali.

Osservo innanzitutto che, avendo il Senato approvato l'articolo 2 di questo disegno di legge, pare a me che logicamente non possa sottrarsi al dovere di approvare nella sua sostanza l'articolo 3 che non è altro se non la conseguenza dell'autorizzazione data al Ministero dell'agricoltura approvando l'articolo 2.

L'articolo 3 non fa altro che fissare i criteri fondamentali e dare al Ministero dell'agricoltura la facoltà necessaria per poter mettere in attuazione quello che il Senato ha deciso, approvando l'articolo 2, che il Ministero stesso debba fare.

Non ha consistenza, secondo me, l'osservazione che sarebbe stato necessario, prima di venire davanti al Parlamento con una norma di questa natura, che fosse stata posta a disposizione del Parlamento stesso la relazione di quella tale Commissione di esperti alla quale si accenna nella relazione del Governo, a pagina 18, dicendo che i principi e i criteri direttivi della delega legislativa si ispirano alle conclusioni cui è pervenuta una Commissione di esperti che era stata istituita per l'esame di tale materia. Fu un'ingenuità fare cenno di quella Commissione. Non c'era assolutamente bisogno.

Le norme che il Governo o il presentatore, chiunque esso sia, di un disegno di legge offre alla discussione, all'esame del Parlamento, vanno prese e commentate come sono. Inutile o quanto meno non necessario ricorrere ad illustrare le fonti, le ispirazioni da cui le norme medesime derivano.

Comunque, agli effetti della rispondenza della norma alla Carta costituzionale, relativamente alle condizioni cui deve rispondere la delega legislativa che il Parlamento rilascia al Potere esecutivo, quelle condi-

zioni sono osservate pienamente dall'articolo 3.

Questo era il problema che doveva essere contestato da coloro che domandano la soppressione di questa norma e cioè contestare che l'articolo 3 contenga, esaurisca le condizioni che la Carta costituzionale esige per la delega legislativa al Governo.

Quali sono quelle condizioni? Sostanzialmente, dice la Carta costituzionale, debbono essere ben fissati i criteri in base ai quali al Potere esecutivo si accorda la facoltà di emanare norme che abbiano vigore, forza di legge. Qui quei criteri ci sono, sono quelli indicati nello stesso articolo 3 ai numeri 1), 2) e via discorrendo.

Ma poichè non si contesta l'esistenza di questi criteri, pare a me sia illogico pretendere e chiedere, in base ad una esigenza giuridico-costituzionale, la soppressione di questo articolo 3; a prescindere, come ho premesso, dal merito, sul quale io non entro; mi soffermo infatti soltanto sugli aspetti di natura costituzionale.

Anzi, i criteri sarebbero eccessivi addirittura, perchè si scende fino ad indicare delle condizioni delle future norme legislative che dovrebbero interessare altri Dicasteri, come, ad esempio, quando si parla di organici di personale.

Un collega diceva che questo era problema di competenza del Ministero per la riforma della Pubblica amministrazione. Ora, faccio presente che, intanto, il Ministero per la riforma della Pubblica amministrazione è un Ministero di nome, nel senso che esso non è istituito con legge: è un Ministro, mi si suggerisce qui, più che essere un Ministero e, prima che ci fosse un Ministro, c'era un Sottosegretario il quale dipendeva, in senso giuridico, dal Presidente del Consiglio. Così come attualmente non vi è, nella cronaca recente e passata del lavoro legislativo delle nostre due Assemblee, nessun disegno di legge di iniziativa del Ministro della Pubblica amministrazione: tutto ciò che si riferisce a questo settore reca la paternità del Presidente del Consiglio. Detto questo, non intendo affermare che il problema dell'eventuale parziale o totale riforma della Pubblica amministrazione non

sia un problema che debba interessare anche l'ufficio (questa infatti è la dizione esatta dal punto di vista giuridico: anche l'ufficio e non il Ministero per la riforma dell'Amministrazione pubblica), ma lo interessa nella misura in cui interessa gli altri Dicasteri e in particolare il Presidente del Consiglio che è l'unica figura, secondo la nostra Costituzione, che ha il potere di coordinare, di regolare, di indirizzare tutta ed intera la politica del Governo, che non è un organo che si differenzi a seconda del numero o a seconda delle attività, ma è un tutto organico, un tutto che politicamente e giuridicamente si inserisce nell'attività nazionale e che risponde, nella sua pienezza, al Parlamento.

Pertanto il problema posto alla luce della Costituzione e anche della tecnica legislativa, sotto il profilo giuridico, pare a me che sia facilmente superabile di fronte alle eccezioni e alle critiche che ho sentito sollevare.

Ecco per quali ragioni, onorevoli colleghi, signor Presidente, penso che l'articolo 3 debba essere approvato e che quindi debba essere rigettata la proposta di soppressione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I . *f.f. relatore.* Potrei fare a meno di esprimere l'opinione della Commissione dopo gli interventi molto efficaci, direi quasi determinanti, dei colleghi Arnaudi e Tessitori. Uno dal punto di vista amministrativo-tecnico, l'altro dal punto di vista giuridico, hanno espresso parere conforme alle necessità di orientarsi verso un indirizzo che da tempo è atteso. Ora in Commissione abbiamo ripetutamente sviluppato il problema e lo abbiamo discusso.

Dirò subito che l'orientamento era di eliminare questa parte, di farne oggetto di un provvedimento a sè e di esaminare il problema secondo un arco più vasto sì da comprendere tutti gli elementi di studio e da permettere quindi l'applicazione, se così si può dire, degli indirizzi stabiliti dalla

relazione compilata dal Comitato diretto dall'onorevole Arnaudi, allora Ministro della ricerca scientifica.

Ora il volere adesso ritornare sull'argomento chiedendo la soppressione di questo articolo significa togliere un elemento propulsivo, elemento indispensabile, direi quasi, di collegamento, di allacciamento per risolvere un problema che assolutamente va risolto. Giustamente si è espresso il senatore Arnaudi quando ha confermato il suo pensiero che cioè bisogna iniziare comunque: e la considerazione espressa è quanto mai valida.

D'altra parte l'articolo 2, come giustamente ha osservato l'onorevole Tessitori, rimarrebbe inoperante, qualora si sopprimesse l'articolo 3. Infatti, se lo si esamina bene, l'articolo 2 rappresenta un indirizzo e un coordinamento di attività che devono essere applicate dall'articolo 3. Pertanto, se si sopprime l'articolo 3, non si può parlare di preclusione, ma si dovrebbe parlare di carenza di materia che dovrebbe alimentare l'articolo 2.

Pertanto, considerato quanto è stato detto molto chiaramente dai colleghi Arnaudi e Tessitori appare evidente la necessità di dare inizio ad una revisione, ad un riordinamento dell'attività sperimentale in un settore così importante come quello dell'agricoltura. Basti pensare che abbiamo 43 istituti — l'ha detto adesso l'onorevole Arnaudi — 40 stazioni sperimentali, tre istituti talassografici ed altri organismi che debbono essere coordinati. Tutte le Nazioni più progredite del mondo hanno un ordinamento operante caratteristico in questo campo; soltanto noi, pur avendo uomini ed elementi di elevata capacità, non siamo in grado di coordinare e di dare un indirizzo a questo settore nell'interesse del progresso scientifico e per l'aumento della produttività. Ecco perchè, nel desiderio di dare inizio ad un'attività in questo campo, un momento come questo deve ritenersi estremamente adatto per affrontare il problema in un tempo relativamente breve e per allargare poi sempre più gli interventi fino ad operare con la completezza desiderata.

Per queste ragioni, ritengo che gli emendamenti soppressivi proposti non possano essere accolti.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritenevo che questo problema della riorganizzazione della sperimentazione agraria, i cui obiettivi non possono evidentemente determinare divisioni politiche fosse materia sulla quale sarebbe stato possibile giungere ad una concorde conclusione. Varie parti del Senato, che peraltro hanno portato qui l'eco di un dibattito molto ampio nel Paese, hanno sottolineato che si tratta di un settore unanimemente riconosciuto di grande rilievo, di importanza fondamentale per lo sviluppo produttivistico della nostra agricoltura, e che appunto per questo esso è da riordinare. Le stesse voci che si sono qui levate a denunciare l'inopportunità di questo articolo hanno riconosciuto sostanzialmente l'esistenza del problema e la necessità di affrontarlo presto e bene.

La questione quindi si sposta su un piano, direi, che concerne il modo più idoneo di legiferare in materia. Da parte di coloro che criticano l'inserzione di questo articolo 3 nel presente disegno di legge si dice che sarebbe più opportuno che la materia fosse affidata ad un autonomo provvedimento. Con ciò si intende denunciare — come peraltro è stato esplicitamente detto — una certa riserva in ordine all'utilizzo del congegno, pure costituzionalmente ammesso, della delega.

Io vorrei dire ai colleghi che hanno avanzato queste riserve che, se vi è un campo in cui la delega può porsi con maggiore evidenza che in altri settori come il modo più efficace ed opportuno di legiferare, credo che questo sia proprio il campo della sperimentazione. Avrei potuto rendermi conto di qualche perplessità se la delega in materia di riordinamento degli istituti di sperimentazione fosse stata affidata alla brevità

di un articolo in cui i criteri di orientamento e quindi i limiti per l'esercizio della potestà legislativa delegata al Governo potessero apparire generici ed indeterminati. Qui però abbiamo una rigorosa, precisa determinazione di criteri e di limiti che possono anche, nella loro specificazione, essere oggetto di riserve, di richieste e di aggiunte, ma che già grosso modo danno una intelaiatura estremamente precisa e rigorosa dell'ambito entro cui deve muoversi il provvedimento da emanarsi in applicazione della delega.

Il Governo ha proposto questa forma proprio in vista della necessità di risolvere tempestivamente il problema. Potrei aggiungere che sarebbe comodo per il Governo accogliere la richiesta dell'opposizione ed affidare la materia a un disegno di legge che, dobbiamo riconoscere, nell'urgere dei molti provvedimenti giustamente tutti sollecitati, non so a quale data potrebbe consentirci di avere definita legislativamente la materia.

Abbiamo una delega, vorrei dire, straordinariamente articolata e specificata nei suoi particolari. Io non escludo che alcune delle perplessità avanzate abbiano un qualche elemento di giustificazione.

E vorrei innanzitutto mettere in evidenza il senso di responsabilità del Governo e di tutti nell'affrontare il problema della ricerca scientifica, campo nel quale evidentemente non ci si possono concedere improvvise debolezze, distorsioni e deviazioni.

Il Governo, se ha questa delega intende esercitarla in modo da rispondere a una attesa dell'opinione pubblica che giustamente su questi problemi sarebbe particolarmente attenta. Nè, evidentemente, l'accenno che si fa alla riorganizzazione ed alla sistemazione degli istituti può far pensare a una specie di proliferazione di stazioni e di istituti sperimentali con la veste della personalità giuridica di diritto pubblico, perchè dobbiamo riconoscere che, in questo settore, c'è anche il limite obiettivo delle capacità e delle competenze che sarà possibile reclutare.

Vi è un punto che io vorrei sottolineare — a dimostrazione di avere ascoltato tutte

le voci di tutti i settori — all'attenzione del Senato ed alla particolare considerazione della Commissione. In effetti questa delega — e ne ho accennato stamane nel discorso a conclusione della discussione generale sul secondo piano verde — per quel che concerne il punto 4) può determinare una qualche perplessità che rischierebbe di farci trovare di fronte non ai molto fantasiosi ed in questo caso veramente ingiustificati sospetti di abuso di potere da parte del Governo nell'esercizio della delega, bensì all'impossibilità di esercitare tale delega.

Quando noi diciamo di riordinare le stazioni sperimentali e gli istituti sperimentali, di dare ad essi una struttura giuridica, una fisionomia che peraltro è già riconosciuta nella larghezza delle norme che, sia pure con qualche discontinuità, disciplinano la materia, e quando diciamo di adeguare i ruoli organici, manifestiamo evidentemente una buona volontà una buona intenzione su cui tutti potremmo essere d'accordo. Ma se non vi è un limite in ordine a questo ampliamento di organici e se non vi è una copertura che renda possibile l'ampliamento degli organici, allora è chiaro che noi ci troveremo di fronte a una delega che il Governo avrebbe molte difficoltà a poter concretamente esercitare; ed è per questo che io vorrei suggerire alla Commissione l'esame di un emendamento che concerne il punto 4). Questo punto, richiamandosi alla disposizione del punto 2) relativo alle piante organiche dei singoli istituti, secondo l'articolarsi dei ruoli statali, stabilisce come debbono essere regolati questi ruoli del personale. Noi però dobbiamo qui scendere al concreto, porre cioè un limite e trovare una copertura. I miei uffici si sono sforzati per trovare una soluzione e si potrebbe quindi superare questa difficoltà che, debbo lealmente dichiarare, rischierebbe, a mio avviso, se non risolta, di rendere inoperante la delega, introducendo un riferimento che precisi il numero massimo entro cui deve muoversi questa possibilità di ampliamento degli organici e stabilisca da dove si devono prelevare questi posti. Noi abbiamo infatti nel Ministero i ruoli degli addetti alla sperimentazione agraria, abbia-

mo i chiari rilievi del senatore Arnaudi circa l'insufficienza di questi ruoli, ma dobbiamo anche riconoscere che non si può evidentemente d'improvviso allargarli perchè vi è un'esigenza di un reclutamento che deve andare di pari passo con il maturarsi delle competenze e delle specializzazioni in questo campo. Io proporrei pertanto di inserire, dopo il primo capoverso del punto quattro, un comma che faccia riferimento ai ruoli che sono stati istituiti con il provvedimento relativo agli enti di sviluppo. Voi sapete che, in occasione della costituzione degli enti di sviluppo, si istituirono dei ruoli che erano destinati a far sì che parte del personale degli enti di sviluppo passasse nei ruoli dell'Amministrazione dell'agricoltura. Però questo passaggio previsto in determinate dimensioni, era subordinato ad una richiesta degli interessati. La legge ha stabilito un certo numero di posti e quindi ha indicato anche le relative coperture finanziarie. Questo numero di posti, di fatto, in rapporto alle domande che già sono affluite al Ministero, non sarà coperto; resterà quindi un certo numero di posti liberi che potrebbe essere trasferito alla sperimentazione. Ed in questo modo evitiamo che si possa dar luogo ad una impossibilità da parte del Governo di esercitare la delega. L'emendamento prevedeva un massimo di 600 posti: tenuto conto di tutto, forse questi posti, in ordine alle capienze che in effetti si rendono facilmente conseguibili, potrebbero anche arrivare a 700.

Il modo di copertura di questi posti è rigorosamente determinato, anzi vorrei dire che è determinato con un richiamo a quello che dovrebbe essere il criterio selettivo più rigoroso nell'ambito della nostra legislazione relativamente al reclutamento del personale. Non si tratta quindi di posti che poi potranno essere coperti così, chissà come; sono dei posti che dovranno essere coperti, attraverso regolari concorsi, che, per quello che concerne determinati gradi, si dice nella legge, devono espletarsi secondo i criteri propri dei concorsi universitari. È una delega la quale sollecita la responsabilità del Governo, impegnandolo a far bene questo lavoro, ma non è una delega la quale

lasci al Governo un ambito di discrezionalità che potrebbe dar luogo a diffidenze o sospetti.

Comunque intendo dichiarare che, se questa delega, che evidentemente pone sul Governo un onere e una responsabilità, dovesse essere votata, è volontà del Governo informarsi, nell'esercizio della medesima, all'interpretazione più rigorosa dei molti criteri che opportunamente sono contenuti nello schema legislativo.

Farò distribuire ora questa proposta, che presento unicamente al fine di sanare quella che potrebbe essere una causa di non validità della delega che andiamo a votare. Infatti una delega che chiede al Governo di aumentare i ruoli, ma senza dire quando e come possono essere aumentati e senza assicurare una copertura finanziaria, evidentemente è tale da non consentire al Governo stesso di operare. Con l'emendamento che presento, noi veniamo a colmare questa lacuna.

Restano evidentemente pienamente valide tutte le norme che concernono il reclutamento del personale che, è bene dirlo chiaramente, deve essere affidato allo strumento del concorso graduato secondo le possibilità che il nostro ambiente scientifico offre per la copertura di posti che debbono rappresentare un elemento determinante per lo sviluppo della nostra economia agricola.

MAMMUCARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMUCARI. Noi, per la nostra parte, insistiamo per la votazione dell'emendamento, in modo particolare dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ministro che ci sembrano anche un po' in contraddizione con i proponimenti del senatore Arnaudi circa la stessa natura del personale.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io sono perfettamente d'accordo con il senatore Arnaudi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento soppressivo dell'articolo 3 proposto

dal senatore Veronesi e da altri senatori e dal senatore Mammucari e da altri senatori e non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento tendente ad inserire, in via subordinata, al primo comma, dopo le parole: « sperimentazioni in agricoltura » le altre: « con priorità per il settore zootecnico ». Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

VERONESI. Signor Presidente, onorevole Ministro, noi da più parti sentiamo, e non da oggi soltanto, richiamare ripetutamente l'attenzione sul gravissimo pericolo in cui versa il settore zootecnico. Ci accorgiamo, però, che troppo spesso, nell'applicazione pratica, alle parole non seguono i fatti. Per questo noi raccomandammo al relatore e al signor Ministro di voler accogliere il nostro emendamento, che pone in particolare luce il settore più particolarmente delicato di tutta la nostra agricoltura sia a livello nazionale che a livello comunitario e mondiale, cioè il settore zootecnico, nel quale la sperimentazione, che bene ha operato in altri campi, come ad esempio in quello della granicoltura, è stata eccessivamente carente per un complesso di motivi che hanno le loro giustificazioni ma che comunque fanno sì che la realtà, su cui dobbiamo operare, sia quella che abbiamo avanti a noi.

Ci auguriamo pertanto che il nostro emendamento venga accolto proprio per quei particolari fini costruttivi che sono il frutto della nostra opposizione democratica.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sullo emendamento in esame.

CARELLI, *f. f. relatore*. Quando si dice sperimentazione in agricoltura, si intende tutto il settore agricolo in cui è compreso anche il settore zootecnico. Parlare di priorità per il settore zootecnico significa dimenticare che non si può parlare di agricoltura senza zootecnia.

Evidentemente, la proposta del senatore Veronesi è intesa senza dubbio ad esaltare il settore zootecnico, e qui potrebbe anche aver ragione; ma dal punto di vista dell'applicazione presenta una enorme difficoltà.

Come si fa a distinguere se ci si debba orientare e con quale metodo e in quale zona? È difficilissimo. Il dire invece: « sperimentazioni in agricoltura » fa sì che di volta in volta si possa intervenire secondo le condizioni locali e le necessità contingenti.

Per queste ragioni l'8ª Commissione è spiacente di non poter accettare l'emendamento del senatore Veronesi.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

RESTIVO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Signor Presidente, il Governo non ritiene di poter accettare questo emendamento. Io riconosco che, specie in questa fase della nostra economia agricola, il settore zootecnico è un settore a cui deve rivolgersi con particolare attenzione l'attività della sperimentazione nel campo agricolo. Ma noi facciamo una legge che ha un carattere generale. Io non mi rendo conto del perché quello che può essere una direttiva, un orientamento, un riconoscimento di una situazione di carattere generale, ma che attiene alla contingenza, debba essere consolidato addirittura con sottolineazione di priorità nel testo legislativo.

Vorrei pertanto pregare il senatore Veronesi di non insistere per la votazione del suo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Veronesi, mantiene il suo emendamento?

VERONESI. Accolgo le parole del signor Ministro e ritiro l'emendamento. Ricordo però che vi è stato un primo avvio: quando il Ministero dell'agricoltura ha instaurato in Italia tre province pilota per la zootecnia, ha inteso avviare un'azione in questo senso, per cui ritenevo che un emendamento favorevole a questo indirizzo potesse essere accettato.

Ad ogni modo prendo atto della buona volontà manifestata e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Da parte dei senatori Mammucari, Montagnani Marelli, Compagnoni, Conte, Cipolla, Santarelli, Colombi e Moretti è stato presentato un emendamento aggiuntivo in via subordinata. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, Segretario:

In via subordinata, al n. 1), dopo le parole: « Ministero dell'agricoltura e delle foreste », inserire le altre: « in conformità delle direttive del Ministero del bilancio e della programmazione e dei piani predisposti dal Consiglio nazionale delle ricerche ».

PRESIDENTE. Il senatore Mammucari ha facoltà di illustrare questo emendamento.

MAMMUCARI. Ho già illustrato di fatto questo emendamento, quando ho parlato dell'emendamento all'articolo 2. Insisto sull'emendamento per la preoccupazione che, seguendo la strada che è stata proposta all'articolo 3, non avvenga che ogni Ministero costituisca un proprio « ministero » della ricerca scientifica. Per questa ragione insisto nella richiesta di un coordinamento dell'attività del Ministero con gli organismi esistenti.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

CARELLI, f.f. relatore. Il parere della Commissione è contrario anche su questo argomento: abbiamo avuto occasione di parlarne. Non si può considerare il Consiglio nazionale delle ricerche al di sopra di qualsiasi iniziativa. Esso potrà stabilire una sua attività, senza dubbio preminente, ma in questo caso abbiamo un organo coordinatore di un'attività più ristretta, e questo organo coordinatore non può essere che il Ministero dell'agricoltura.

Nulla toglie, del resto, che il Consiglio nazionale delle ricerche abbia il suo rappre-

sentante nel Comitato nazionale di questo organo coordinatore.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere il proprio avviso.

RESTIVO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il Governo è contrario: non può accogliere l'emendamento. E vorrei dire che il presentatore, che nell'illustrazione dell'emendamento soppressivo aveva denunciato preoccupazioni di carattere costituzionale, ha avanzato ora un emendamento che, a mio avviso, è contro l'impostazione delle varie responsabilità degli organi nei confronti del Parlamento. Infatti della legge delegata rispondono il Ministro proponente e il Consiglio dei ministri, e noi creeremmo invece un agganciamento con un organo che è di grande rilievo, ma che finirebbe quasi con lo scaricare di una responsabilità politica il Governo che invece ne è costituzionalmente investito senza potervi rinunciare anche se volesse.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento del senatore Mammucari e di altri senatori presentato, in via subordinata, al n. 1) dell'articolo 3. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo e Rovere è stato presentato, in via subordinata, un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

ZANNINI, Segretario:

In via subordinata, al primo comma, n. 1), sostituire le parole da: « sperimentazione agraria », fino alla fine, con le altre: « sperimentazione agraria e zootecnica saranno affidate ad una apposita Direzione generale della sperimentazione agraria e zootecnica ».

PRESIDENTE. Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

VERONESI. Onorevoli colleghi, in questi ultimi anni sta sviluppandosi nel no-

stro Paese un settore di zootecnica a livello industriale, che non è più legata al terreno, che quindi non è più strettamente legata al fatto agricolo, come avveniva una volta, in senso tradizionale.

Abbiamo allevamenti in campo avicolo, nel campo dei suini ed anche nel campo dei bovini che vengono svolti prevalentemente con alimentazione cerealicola e con altri componenti extra agricoli che sono quindi completamente slegati dall'andamento dell'agricoltura e cioè dalla lavorazione del terreno.

Anche questa impostazione industriale della zootecnica, se bene sviluppata e coordinata, potrebbe servire a coprire nostre gravi deficienze nel settore.

Il nostro emendamento, come molti altri che seguono, è inteso quindi a creare una direzione generale della sperimentazione agraria e zootecnica, per superare il concetto tradizionale della direzione generale della sperimentazione agraria nella quale viene, per necessità o per fatto concomitante o conseguente, compreso anche il settore zootecnico.

Questo è il fine che noi vogliamo perseguire. Attendo quindi di conoscere il parere della Commissione e del Governo facendo presente che alla sorte di questo è legata la sorte di altri tre o quattro nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

CARELLI, f.f. relatore. La Commissione, all'articolo 6, propone la formazione del Comitato nazionale della sperimentazione agraria. Ora, questa terminologia è bene che rimanga anche in questo articolo. Il dire « sperimentazione agraria e zootecnica » e pretendere una direzione generale a me sembra, oltre tutto, pleonastico.

Sperimentazione agraria, come ho detto in precedenza, è espressione di carattere generale che include anche la zootecnica. Pertanto la Commissione non accetta l'emendamento.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è contrario all'emendamento, per le stesse ragioni esposte dalla Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Veronesi, mantiene l'emendamento?

VERONESI. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato in via subordinata un emendamento tendente a sostituire al primo comma, n. 2, le parole: « sviluppo dell'agricoltura », con le altre: « sviluppo dei settori interessati ».

VERONESI. Ritiriamo evidentemente anche questo emendamento.

PRESIDENTE. Da parte dei senatori Mammucari, Montagnani Marelli, Compagnoni, Conte, Cipolla, Santarelli, Colombi e Moretti è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

ZANNINI, *Segretario*:

In via subordinata, al n. 2), dopo il primo periodo, inserire i seguenti:

« Gli istituti scientifici e tecnologici possono sorgere nelle Regioni a statuto speciale quando ne sia fatta specifica richiesta motivata da parte dei rispettivi organi istitutivi delle Regioni.

Gli istituti scientifici e tecnologici possono essere organizzati nelle zone ove operano gli Enti di sviluppo, quando tali Enti ne richiedano la istituzione in base a dimostrate esigenze ».

PRESIDENTE. Il senatore Mammucari ha facoltà di illustrare questo emendamento.

MAMMUCARI. Anzitutto un chiarimento. Sempre nell'ambito della delega, il numero 2) dell'articolo 3 stabilisce che gli istituti scientifici e tecnologici debbono avere sede nelle zone, dove la loro specifica at-

tività riveste particolare importanza ai fini dello sviluppo dell'agricoltura.

Chi è che stabilisce tutto ciò? Evidentemente il Ministro. Noi riteniamo che sia necessario, date proprio le caratteristiche dell'agricoltura italiana e data la tendenza che vi è nell'accordo del MEC, della CEE, di stabilire il principio di regioni economiche in campo internazionale, indipendentemente dall'esistenza delle regioni così come noi le abbiamo organate dal punto di vista amministrativo-politico, stabilire che le nostre regioni, in contrapposizione a questi principi di carattere internazionale, possano avere voce in capitolo, per stabilire le modalità di sviluppo della loro agricoltura.

Basti pensare alle diverse caratteristiche agricole delle nostre regioni per comprendere in qual modo si può entrare in profonda contraddizione tra alcuni orientamenti generali, che possono essere stabiliti da grandi complessi finanziari, come la « Nestlé » o la « Vegè », in rapporto invece ad esigenze, che possono avere gli agricoltori, comunque configurati, anche in caso di grande proprietà agraria industrializzata, per la natura degli investimenti e, direi anche, per le stesse specializzazioni.

Per questo noi chiediamo che in questo delicato settore della ricerca e dell'istituzione di particolari istituti od enti sia reso possibile, da parte delle regioni a statuto speciale, richiedere l'istituzione di questi enti di ricerca nel settore dell'agricoltura, in conformità alle caratteristiche agrarie, in conformità al particolare tipo di produzione e anche di specializzazione, che si vuole realizzare.

L'altra questione riguarda le zone dove operano gli enti di sviluppo. Nel disegno di legge per gli enti di sviluppo si spendono poche parole. Gli enti di sviluppo possono avere una loro particolare funzione, e vorrei citare due enti di sviluppo che dovrebbero essere realizzati nel Lazio: l'Ente Marenmma e l'Opera nazionale combattenti. Ora, in che modo si può realizzare una concordanza di iniziative tra il Ministero e gli enti di sviluppo, se agli enti di sviluppo non si dà la possibilità di richiedere, in base alla politica di sviluppo dell'agricoltura, che essi

debbono fare, la istituzione, laddove se ne ravvisi la necessità, di enti di ricerca appositamente dedicati a quelle attività che sono in conformità al tipo di produzione agricola o di sviluppo della produzione agricola di cui agli enti di sviluppo?

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

CARELLI, f.f. relatore. Non riesco a condividere, onorevole Presidente, la preoccupazione dell'onorevole Mammucari: personalmente la ritengo ingiustificata. Le scelte debbono far parte di un piano organico e gli interventi debbono pure rispondere a determinate esigenze. Ora, l'emendamento dell'onorevole Mammucari contrasta un po' con questo indirizzo. D'altra parte si può affermare che possono sorgere ovunque, quando se ne ravvisi la necessità, tutti gli organismi che il senatore Mammucari ha indicato in questo suo emendamento.

Pertanto sono del parere che la richiesta del senatore Mammucari sia ingiustificata. Di conseguenza l'8ª Commissione non la può approvare.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

RESTIVO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Onorevole Presidente, il Governo ritiene che l'emendamento proposto non gioverebbe alla chiarezza della disciplina della materia. Le regioni a statuto speciale hanno una competenza esclusiva in questo campo, ed è chiaro che non si potrà procedere se non di intesa. È chiaro altresì che una sollecitazione, una richiesta della regione avranno un particolare peso ai fini dell'accoglimento di un'istanza che proviene da un organismo che rappresenta una delle articolazioni fondamentali del nostro ordinamento democratico.

Formulato in tal senso, l'articolo finirebbe con l'essere sia lesivo di una competenza esclusiva della regione, poichè sembrerebbe attribuirle esclusivamente allo Stato, sia su-

perfluo in quanto sottolineerebbe una esigenza di coordinamento che già nasce dall'ordinamento costituzionale. Mi sembra che, pur riconoscendo l'esigenza e l'opportunità che si proceda sulla base di un'intesa con le regioni a statuto speciale, la formulazione di questo emendamento finirebbe col rendere la materia più aggrovigliata e complessa e non certo più semplice e rispondente alle finalità che concordemente perseguiamo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato in via subordinata, al numero 2), dal senatore Mammucari e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Dobbiamo ora prendere in esame l'emendamento proposto dal Governo, e dal Ministro ampiamente illustrato poco fa. Se ne dia lettura.

ZANNINI, Segretario:

Al n. 4, dopo il primo periodo, inserire il seguente:

« La dotazione dei ruoli organici di cui al precedente capoverso sarà costituita, globalmente, dalla dotazione organica attuale dei ruoli della sperimentazione agraria, accresciuta, fino ad un massimo di settecento posti, nel limite delle disponibilità che risulteranno nei ruoli ad esaurimento istituiti con il decreto del Presidente della Repubblica in data 24 novembre 1965, n. 1653, tenuto conto delle domande di partecipazione ai concorsi allo scadere del termine stabilito per la loro presentazione. Nei decreti delegati saranno altresì determinate le norme per la sistemazione nei predetti organici, in sede di prima attuazione, degli impiegati assunti dagli istituti e stazioni di sperimentazione agraria, a tutto il 31 dicembre 1965, con qualifiche formalmente equiparate, ai fini del trattamento economico, al personale statale ».

PRESIDENTE. La Commissione è d'accordo?

C A R E L L I , *f. f. relatore*. Accogliendo le considerazioni del Ministro, la Commissione accetta l'emendamento proposto.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento proposto dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte dei senatori Mammucari, Montagnani Marelli, Compagnoni, Conte, Cipolla, Santarelli, Colombi e Moretti è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

In via subordinata, al n. 5), dopo le parole: « di instaurare », inserire le altre: « d'intesa con il Ministro del bilancio e della programmazione, con il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica, con il Ministro per gli interventi straordinari nelle zone depresse del Meridione, delle Isole, del Centro-nord, con il Consiglio nazionale delle ricerche ».

M A M M U C A R I . Non insisto su questo emendamento.

P R E S I D E N T E . I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento in via subordinata, tendente a sostituire al primo comma, numero 5), le parole: « del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste », con le altre: « del Comitato nazionale della sperimentazione agraria e zootecnica ».

V E R O N E S I . Ritiriamo questo emendamento.

P R E S I D E N T E . I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento in via subordinata, tendente ad aggiungere al primo comma, numero 6), dopo le parole: « della sperimentazione agraria », le altre: « e zootecnica ».

V E R O N E S I . Non insistiamo su questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Mammucari, Montagnani Marelli, Compagnoni, Conte, Cipolla, Santarelli, Colombi e Moretti sono stati presentati due emendamenti subordinati. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

In via subordinata, al n. 6, dopo le parole: « di concerto con il Ministero del bilancio », inserire le altre: « con il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e con il Consiglio nazionale delle ricerche »;

In via subordinata, al n. 6), dopo le parole: « da un rappresentante del Ministero della ricerca scientifica », inserire le altre: « da un rappresentante del Ministero del bilancio e della programmazione, da rappresentanti degli Enti di sviluppo, da rappresentanti nominati dalle Regioni a statuto speciale ».

M A M M U C A R I . Ritiriamo anche questi emendamenti.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 3 nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

I senatori Mammucari, Montagnani Marelli, Compagnoni, Conte, Cipolla, Santarelli, Colombi e Moretti hanno presentato un articolo 3-bis. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

Art. 3-bis.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, d'intesa con il Ministro senza portafoglio per il coordinamento della ricerca scientifica, il Ministro del bilancio, il Ministro del tesoro, il Ministro della pubblica istruzione, udito il parere del Consiglio nazionale delle ricerche e del Consiglio nazionale dell'energia nucleare è autorizzato a presentare al Parlamento, entro il 1967, un disegno di legge per la riorganizzazione e il potenziamento della ricerca pura e applicata e della sperimentazione nei settori dell'agricoltura,

460ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 LUGLIO 1966

della zootecnia, della silvo-coltura e della ittio-coltura.

P R E S I D E N T E . Questo emendamento è precluso.

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

Art. 4.

(*Ricerche economiche di mercato*)

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a provvedere alla realizzazione di indagini sistematiche e continuative sull'economia e contabilità delle imprese agricole e sui mercati dei prodotti agricoli per la raccolta, l'elaborazione, la divulgazione adeguata e sistematica di dati e notizie utili a indirizzare la scelta degli investimenti produttivi e degli interventi pubblici in agricoltura e ad orientare l'offerta dei prodotti sul mercato. Le indagini possono essere estese anche ai problemi della sociologia rurale, con particolare riguardo alle rilevazioni interessanti la popolazione attiva in agricoltura.

Lo svolgimento delle suddette attività può essere affidato con apposite convenzioni all'Istituto nazionale di economia agraria e all'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola.

P R E S I D E N T E . I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

Dopo il primo comma, inserire il seguente:

« I risultati delle indagini di cui sopra saranno portati a cura del Ministero della agricoltura e delle foreste a conoscenza degli imprenditori agricoli attraverso la più ampia divulgazione con ogni mezzo di informazione possibile ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V E R O N E S I . Noi richiamiamo l'attenzione del Senato su questo emendamento, con il quale chiediamo che i risultati delle indagini per quanto operato con l'articolo 3 siano portati, a cura del Ministero, a conoscenza degli imprenditori agricoli attraverso ogni più ampia divulgazione e ogni più ampio mezzo di informazione possibile. Sull'argomento abbiamo già discusso in Commissione e in quella sede abbiamo trovato un parere in linea di massima favorevole, pur rimandandosi la decisione all'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I , f.f. relatore. Non so se questo possa essere contenuto in un articolo di legge. È naturale che la divulgazione delle conquiste della scienza rientri nei compiti di istituto dell'organismo che opera nell'ambito della ricerca. Pertanto ogni istituto avrà il dovere di rendere partecipi gli interessati dei risultati ottenuti. Quindi stabilire con un articolo di legge un orientamento che rappresenta un dovere mi pare superfluo.

R E S T I V O , Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il Governo concorda con il parere della Commissione.

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, insiste nell'emendamento?

V E R O N E S I . Non insisto.

P R E S I D E N T E . I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

Al secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « , nonchè ad istituti universitari ed organismi privati che dimostrino di avere già una organizzazione efficiente per lo svolgimento delle suddette attività ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V E R O N E S I . Lo scopo del nostro emendamento è quello di eliminare la posizione di monopolio che si viene a creare ad esclusivo vantaggio dell'INEA e dell'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato. La nostra impostazione ideologica e l'esperienza ci consigliano di mantenere posizioni concorrenziali aperte, ed esistendo altresì istituti universitari ed altri organismi che possono utilmente svolgere tali attività, con il nostro emendamento intendiamo inserire anche quegli istituti universitari ed organismi privati che dimostrino di avere già una organizzazione efficiente per lo svolgimento della suddetta attività. Riteniamo che sia opportuno, ripeto, evitare una posizione di monopolio per due soli organismi, che finirebbero forse per non dare il meglio di loro stessi in questa attività.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I , *f.f. relatore*. Qui non si tratta di monopolio, si tratta di specializzazione, signor Presidente. La Commissione ritiene che questa specializzazione debba avere una particolare attività nell'interesse appunto delle conoscenze pratiche del settore specifico. Pertanto l'8ª Commissione è contraria all'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Concordo con il parere della Commissione.

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, insiste nell'emendamento?

V E R O N E S I . Insisto per la votazione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Veronesi, Cataldo e Rovere. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Il senatore Maier ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere, al secondo comma, in fine, le parole: « e all'Accademia italiana di scienze forestali ».

Il senatore Maier ha facoltà di svolgerlo.

M A I E R . Nel corso dell'esame del disegno di legge nella Commissione di merito fu sollevata l'opportunità di introdurre nell'articolo 4 un preciso richiamo alla produzione forestale, ma si concluse nel senso che nella dizione « agricoltura » dovevasi comprendere anche quella di « silvicoltura » e nella dizione « prodotti agricoli » anche quella di « prodotti forestali ».

Ciò nondimeno desidero riaffermare che le indagini previste dall'articolo 4 debbono considerarsi estese anche al mercato dei prodotti forestali, perchè esse interessano non poco le imprese forestali tanto private quanto pubbliche, e costituiscono la base indispensabile per la scelta degli investimenti produttivi e per l'intervento dello Stato.

Oggi questo problema degli investimenti forestali ha assunto e tende sempre più ad assumere una notevole importanza ed ampiezza per la disponibilità di sempre più vaste aree di terre di montagna e di alta collina che l'agricoltura viene abbandonando.

Nella creazione di nuovi boschi la scelta, perciò, di una specie legnosa anzichè di un'altra implica prodotti diversi e quindi redditi diversi, la cui conoscenza per l'imprenditore forestale ha notevole interesse.

Va considerato inoltre che una vasta estensione di boschi appartengono ai comuni i quali, per effetto del particolare regime di tutela cui sono sottoposti, conoscono ancor meno degli imprenditori privati le reali possibilità produttive delle loro aziende. Ne consegue che oggi i boschi degli enti, gestiti secondo una economia tradizionalistica, forniscono prevalentemente prodotti poco richiesti dal mercato, quali la legna da combustibile o i grossi assortimenti da lavoro, mentre la moderna industria valorizzerebbe materiali utilizzabili con cicli produttivi più brevi, e specialmente gli assortimenti da cartiera e da cellulosa.

Premessa quindi la necessità assoluta di queste indagini, è opportuno che esse vengano eseguite da un istituto particolarmente

te specializzato in tutti i rami della scienza forestale, onde conciliare i contrastanti interessi della produttività economica con quelli idrogeologici, ai fini della tutela del suolo e del buon regime delle acque.

L'emendamento da me presentato tende appunto ad includere tra gli istituti che potranno essere incaricati delle ricerche economiche di mercato anche l'Accademia italiana di scienze forestali, che ha sede in Firenze; e con esso implicitamente si riafferma la necessità di tali indagini sui prodotti forestali.

L'Accademia italiana di scienze forestali è stata fondata nel 1951, allo scopo di contribuire al progresso delle scienze forestali e di quelle giuridiche nelle loro applicazioni alla silvicoltura, come fattori di prosperità nazionale. La creazione di questo ente affonda le sue radici nella circostanza che i problemi forestali, sia tecnici che economici, non sono studiati in Italia da alcun altro ente o accademia, sia in modo sistematico e continuativo sia in modo occasionale.

Più propriamente, le diverse accademie di agricoltura si occupano al massimo di problemi della montagna, ma in ogni caso limitatamente alla parte agraria e zootecnica.

È un fatto ben noto che solo da quando esiste l'Accademia italiana di scienze forestali anche i problemi forestali, nei loro molteplici aspetti tecnici, economici, di difesa idrogeologica e via dicendo, vengono studiati in modo organico e sistematico dalla predetta Accademia.

In particolare anche i due enti previsti dal disegno di legge non hanno mai affrontato problemi di economia forestale; solo uno di essi si occupa di agricoltura montana intesa in senso stretto. L'attività dell'Accademia italiana di scienze forestali in questi quindici anni di vita è stata dimostrata dall'organizzazione di due congressi nazionali, dalla pubblicazione degli annali ciascuno di 300-500 pagine, avvenuta puntualmente alla fine di ogni anno accademico, da numerose pubblicazioni periodiche su diversi argomenti scientifici e tecnici relativi alla silvicoltura e all'economia forestale, dalla soluzione di

numerosi quesiti che vengono posti all'Accademia dai proprietari e in particolare dai comuni proprietari di boschi, che l'Accademia risolve avvalendosi della collaborazione dei suoi 53 soci di cui 30 professori universitari ordinari, 23 liberi docenti o alti funzionari dell'Amministrazione forestale dello Stato.

Oggi per concludere si può affermare, senza timore di smentita, che l'Accademia italiana di scienze forestali è l'unico ente che si interessa in modo organico dei problemi forestali e che la sua attività è veramente notevole e profonda sia nel campo scientifico sia nel campo della tecnica propriamente detta. Per questi motivi, prego il Ministro, la Commissione e il Senato di accogliere l'emendamento presentato.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I , *f.f. relatore*. La Commissione si rimette al Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, il Governo, per coerenza con quello che ha detto anche in ordine ai precedenti emendamenti, non può esprimere un suo avviso favorevole. Qui si tratta di ricerche che richiedono un'estrema specializzazione, che debbono consentire l'inserimento della nostra economia agricola nel mercato sulla base di informazioni che postulano una preparazione tecnica che non è possibile improvvisare. Il Governo sarebbe lieto di accogliere emendamenti che allargano la sua discrezionalità, ma in questo campo vuole, proprio per senso di responsabilità, restare ancorato ad una concentrazione che renda possibile il perseguimento di alcune finalità. Altrimenti è inutile che noi poi ci lamentiamo della mancanza di dati che siano in grado di rappresentare un elemento di orientamento per l'azione degli operatori privati e anche per l'azione dell'Amministrazione pubblica in ordine ai provvedimenti che deve adottare.

Pur riconoscendo il rilievo dell'Accademia nazionale di scienze forestali, qui si tratta

di una specializzazione, di ricerche di mercato, di economia di mercato, e in questo settore dobbiamo cercare di concentrare i mezzi per poter avere strumenti validi per lo svolgimento dell'azione economica a sostegno dell'agricoltura. Ciò non significa che questo istituto non meriti tutto l'apprezzamento — ho ascoltato le parole che sono state dette — e non si inserisca validamente anche nella considerazione dell'Amministrazione pubblica: ma mi sembrerebbe veramente di mancare ad un principio di coerenza se accettassi questo emendamento, in quanto non mi potrei rendere conto del perchè non ammettere allora anche altri istituti ed enti che godono di un prestigio, che hanno una tradizione storica, che hanno un rilievo scientifico notevolissimo, non contestabili da nessuno. Ma qui si tratta di poter avere dei bollettini che dicano in concreto agli operatori come si svolge la situazione dei mercati che interessano l'agricoltura. Quindi mi duole di non poter accettare l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Maier, mantiene l'emendamento?

M A I E R . Signor Presidente, sono costretto ad insistere perchè il problema da me sollevato riguarda soltanto la silvicoltura, non riguarda l'attività agricola per la quale i due istituti possono ritenersi sufficientemente preparati, anzi meglio di ogni altro. Per la parte della silvicoltura, invece, io ritengo che in Italia l'unico ente esistente che sia veramente specializzato, come appunto il signor Ministro desidera, sia l'Accademia italiana di scienze forestali.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Maier. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Audisio, Conte, Compagnoni, Santarelli, Cipolla, Moretti, Colombi e Gomez d'Ayala hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere, alla fine del secondo comma, le parole: « e, per inda-

gini di interesse locale, direttamente ai Comuni e alle Provincie ».

Il senatore Audisio ha facoltà di svolgerlo.

A U D I S I O . Signor Presidente, non ripeterò quello che ho avuto occasione di dire in sede di discussione generale. Vorrei soltanto richiamare l'attenzione del signor Ministro e della Commissione sulla necessità di inserire questo emendamento al termine dell'articolo 4 dopo il secondo comma, là dove è detto che lo svolgimento delle suddette attività può essere affidato ai vari enti, e di tener presente che per gli enti locali io mi aggancerei esattamente all'ultima frase del primo comma, che cioè le indagini possono essere estese anche ai problemi della sociologia rurale con particolare riguardo alle rilevazioni interessanti la popolazione attiva in agricoltura. Loro mi insegnano che soprattutto i comuni e le provincie sono gli enti più qualificati e più idonei a fornire dati e studi in materia.

Per cui, trattandosi di una nuova formulazione di un indirizzo che si può dare in questo settore, io penso che l'inserimento degli enti locali, comuni e provincie, sia assolutamente indispensabile, per le rilevazioni di carattere locale beninteso.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sullo emendamento in esame.

C A R E L L I , f.f. relatore. Gli organi specializzati possono servirsi di elementi particolarmente muniti, distribuiti nelle varie provincie e nei comuni, per indagare e quindi approfondire le indagini. Qui siamo sempre nel campo della specializzazione: i comuni non possono sostituirsi all'organo specializzato.

Per le ragioni che abbiamo già in precedenza adombrato l'8ª Commissione non può accettare l'emendamento proposto dal senatore Audisio.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo concorda con la Commissione.

P R E S I D E N T E . Senatore Audisio, mantiene l'emendamento?

A U D I S I O . Ritiro l'emendamento.

C A R E L L I , *f.f. relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R E L L I , *f.f. relatore*. Prima di procedere alla votazione dell'articolo 4, vorrei dare atto di una proposta. L'articolo 4 ha come rubrica: « ricerche economiche di mercato ». È stato fatto presente che sarebbe più armonico dire: « ricerche economiche e di mercato ». Io concordo.

Le ricerche economiche rappresentano un'attività particolare e le ricerche di mercato hanno un orientamento diverso da esse. Risentono senz'altro dei valori economici, ma hanno metodo e determinano un orientamento differente. Pertanto proporrei di accogliere questa nuova dizione della rubrica.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, il Governo non ha niente in contrario a questo emendamento, che per altro non modifica la sostanza della disposizione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la correzione alla rubrica proposta dalla Commissione. Chi la approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Metto ai voti l'articolo 4. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 5. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

Art. 5.

(Attività dimostrativa
e assistenza tecnica)

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato ad attuare programmi ed iniziative di carattere straordinario interessanti l'assistenza tecnica, la divulgazione, l'attività dimostrativa e quella di orientamento economico delle imprese, nonché la preparazione e la specializzazione professionale degli operatori e delle forze di lavoro delle aziende agricole — anche attraverso il promovimento di contatti con la agricoltura di altri Paesi — con riguardo alle esigenze poste dallo sviluppo dell'agricoltura nelle diverse zone.

Esso è, altresì, autorizzato a concedere contributi, nella misura massima del 75 per cento della spesa ritenuta ammissibile, a favore di enti, associazioni ed organismi che perseguono fini di assistenza tecnica, di propaganda e di preparazione nel campo agricolo, per lo svolgimento di programmi e di iniziative riguardanti le attività di cui al comma precedente. Quando trattasi di iniziative che rivestano particolare importanza per il perseguimento di fini di interesse generale, assunte in particolare dagli Enti di sviluppo, da enti pubblici sottoposti alla vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il finanziamento può essere commisurato all'intera spesa ritenuta ammissibile. A favore dei predetti enti che gestiscono centri di addestramento professionale istituiti per soddisfare esigenze perseguite dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste possono essere concessi contributi per il funzionamento dei centri medesimi. Si applicano le disposizioni dell'articolo 2 della legge 30 giugno 1954, n. 493.

Spetta al Ministero dell'agricoltura e delle foreste di stabilire l'indirizzo e il coordinamento della materia di cui al presente articolo.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento sostitu-

tivo da parte dei senatori Mencaraglia, Santarelli, Gomez d'Ayala, Compagnoni, Colombi, Moretti, Conte e Cipolla. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I, Segretario:

Sostituire i commi secondo e terzo, con i seguenti:

« Nelle zone in cui operano gli Enti di sviluppo, l'attuazione dei suddetti programmi, che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a finanziare, viene affidata agli Enti stessi.

Per l'addestramento professionale in agricoltura sarà costituito un apposito ente nazionale, sottoposto al controllo pubblico e gestito dalle organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori agricoli ».

P R E S I D E N T E. Il senatore Mencaraglia ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M E N C A R A G L I A. Signor Presidente, questa mattina, mentre ascoltavo il Ministro difendere con tanta energia gli enti di sviluppo e i principi della programmazione, andavo pensando che sarebbe stato superfluo che io illustrassi i motivi di questa proposta di emendamento, in quanto sarebbe andato da sé che il Governo si sarebbe dichiarato d'accordo. A distanza di poche ore, abbiamo visto con quanta energia maggioranza e Ministro hanno respinto gli emendamenti che tendevano ad introdurre in questa legge maggiore autorità e facoltà di intervento degli enti di sviluppo e più profondo e maturato carattere di programmazione. Poichè dunque la coerenza non dura dalla mattina alla sera, ritengo opportuno dedicare alcuni minuti all'illustrazione di questo emendamento.

I motivi sono questi, signor Presidente: i commi di cui si propone la soppressione dicono che il Ministro è autorizzato a concedere contributi, per le ravvisate finalità, nella misura massima del 75 per cento. Stabilito un massimo, si dice che il Ministro può dare contributi pari alla totalità della spesa, quando si tratta di iniziative che ri-

vestono particolare importanza. E sarà ancora, con ogni probabilità, il Ministro a definire quali sono le iniziative di particolare importanza.

Si dice anche che al massimo contributo saranno ammessi non solo gli enti di sviluppo, ma anche altri « enti pubblici sottoposti alla vigilanza del Ministero dell'agricoltura ». Ma quale vigilanza esercita mai il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, se, rispondendo al mio intervento nella discussione generale, dopo essere stato capace di darmi una risposta che nessun economista si sarebbe sentito in grado di dare (cioè di distinguere con un taglio netto i dati dell'investimento pubblico da quelli dell'investimento privato in agricoltura), dopo essere stato capace di dare dei numeri che nessuno osa dare come sicuri per la varietà e la complessità delle componenti, ha invece attentamente evitato di dare una risposta a un quesito che gli avevo posto in modo esplicito nel mio intervento? Avevo chiesto di conoscere chi sono, nei consorzi di bonifica a gestione commissariale, i commissari: se sono, come dice la legge, funzionari del Ministero, o se sono uomini politici. Questo, che sarebbe un ovvio risultato della sua vigilanza, non me lo ha detto, non lo ha detto al Parlamento: ecco perchè noi riteniamo privo di significato affermare che un ente sovvenzionato sarà sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'agricoltura, quando questa vigilanza non si esplica per imporre all'ente finanziato il rispetto della legge, ma per impedire che il Parlamento conosca quello che avviene negli enti che si dicono sottoposti alla vigilanza del Ministro.

Si fa infine richiamo all'articolo 2 della legge 30 giugno 1954, n. 493: se andiamo a vedere questo articolo, troviamo che esso dice che il Ministro può dare, con suo decreto, contributi, per le finalità e agli enti previsti dall'articolo 1. E all'articolo 1 si dice che per borse di studio e altri contributi il Ministro può dare, con suo decreto, del denaro ad enti pubblici e privati. Ma allora scriviamolo, e diciamolo, che si vuol dare questo denaro ai privati o direttamente o indirettamente attraverso i consorzi di bonifica.

Ecco i motivi per i quali questo lungo comma e il susseguente non corrispondono nè alle premesse della relazione nè alla risposta del Ministro, che abbiamo ascoltato questa mattina.

Questo si riferisce alla prima parte dello emendamento da noi presentato, che ancora una volta ripropone l'eterno « qui Rodi, qui salta »: tu hai parlato tanto degli enti di sviluppo, qui si vedrà se, almeno là dove essi esistono ed operano, questi contributi hai veramente la volontà politica di erogarli attraverso gli enti di sviluppo.

La seconda parte dell'emendamento, che riguarda l'istruzione professionale, tende ad inserire meglio la legge in un quadro di programmazione. Si può richiamare a tutto un filone di consensi che, dal primo rapporto della Commissione nazionale per la programmazione, attraverso il secondo rapporto Saraceno, il rapporto Giolitti e giù giù, attraverso tutte le trasformazioni che il discorso sulla programmazione ha subito, ribadisce l'esigenza di costituire un ente nazionale capace di coordinare l'addestramento professionale in tutti i settori.

Possiamo noi inserire, in questa legge che riguarda cinque anni di intervento nella nostra agricoltura, la costituzione dell'ente previsto dalla programmazione? Certo no: gli altri settori non possono difatti dipendere dal Ministro dell'agricoltura.

Tuttavia, mettere ordine nel settore, aiutare ad uscire dal caos l'addestramento professionale e la preparazione tecnica dei lavoratori nel settore dell'agricoltura, questo sarebbe già un passo importante in avanti.

Al consenso dei già citati rapporti, potrei aggiungere le risultanze della Commissione d'indagine sullo stato della pubblica istruzione in Italia, il consenso del Ministro della pubblica istruzione espresso nella relazione sullo stato della pubblica istruzione in Italia, il consenso delle organizzazioni sindacali, prima tra tutte l'organizzazione cattolica, la CISL, che ha perfino presentato in Parlamento una proposta di legge per un fondo nazionale per la preparazione delle forze professionali e delle forze di lavoro.

Il secondo comma dell'emendamento proposto dovrebbe incontrare quindi, proprio

per la sua lontana ed unanime origine, l'unanimità dei voti.

Ma ho un dubbio, e il dubbio nasce dal fatto che anche la Confindustria ha esaminato i temi della programmazione in Italia ed ha segnalato la sua « perplessità » per la costituzione di un ente che abbia compiti di programmazione, di controllo e di sperimentazione delle attività formative non ricadenti nell'ambito della scuola.

Siamo purtroppo abituati a stabilire un nesso immediato tra atteggiamenti della Confindustria e atti di Governo: « Confindustria perplessa, Governo contrario ».

Vorrei tuttavia aggiungere, come ultima cosa, un invito alla Commissione e al Ministro. Nell'ipotesi, dannata direi, che da parte del Governo e della maggioranza non si voglia rinunciare alla possibilità discrezionale di erogazione a pioggia dei fondi stanziati con questa legge, mediante i due commi di cui proponiamo la soppressione, chiederei alla Commissione e al Ministro di pronunciarsi almeno per l'accettazione del nostro emendamento come aggiuntivo

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I , f.f. relatore. Signor Presidente, qui dobbiamo intenderci. Manca per la verità la legge sull'istruzione professionale, e finchè non vi sarà questa legge che coordinerà il tutto, non possono avvenire variazioni sull'indirizzo attuale.

M E N C A R A G L I A . Quando chiediamo il tutto ci rispondete che mancano le parti!

C A R E L L I , f.f. relatore. Ora i compiti dell'assistenza sono propri, in questo caso e in questo momento, degli organi periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che si avvalgono per l'attuazione di questi compiti della collaborazione di vari organi interessati, tant'è vero che al secondo comma dell'articolo stesso viene stabilita la concessione di contributi per attività relative all'indirizzo di cui al primo comma.

Ora questo organo coordinatore per il momento è e rimane il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, attraverso i suoi organi periferici. Quando avremo la possibilità di riesaminare tutta la situazione e potremo riordinare il problema, togliendo le competenze al Ministero del lavoro e ad altri Ministeri che si sono inseriti nel quadro, allora l'onorevole Mencaraglia avrà perfettamente ragione di fare questa proposta.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, io vorrei innanzitutto fornire qualche precisazione al senatore Mencaraglia. Questa mattina, evidentemente, non potevo, nel mio intervento — anche per non dare ad esso una dimensione che andasse al di là dei limiti della vostra sopportazione — rispondere a tutto. Ritengo però di aver trattato con una sufficiente determinazione di obiettivi il problema dei consorzi di bonifica. Il Governo ritiene che sia necessario fare ogni sforzo perchè tutti i consorzi siano restituiti alle normali amministrazioni.

S A N T A R E L L I . Dieci anni, onorevole Ministro...

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevole Santarelli, vorrei pregarla di considerare dei dati. Stamattina ho detto che fino a qualche anno fa i consorzi gestiti con commissari erano 75 su 270 circa — mi dispiace di non avere qui il prospetto preciso — e che oggi sono 36. Aggiungo che io ritengo che l'amministrazione straordinaria di questi consorzi debba di regola essere affidata a funzionari. E, di fatto, dei 36 consorzi — non posso precisarle il numero perchè non vorrei che poi lei mi contestasse una inesattezza — una larga parte è affidata a funzionari.

F R A N C A V I L L A . E il consorzio di Foggia?

S A N T A R E L L I . Una piccola minoranza, per il resto vi sono tutti membri del suo partito.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Al consorzio di Foggia c'è un funzionario. Ho fatto una nomina per un consorzio montano a Foggia nella persona di un funzionario; non ho nominato nessuno al di fuori della categoria dei funzionari.

C O N T E . Dopo l'esperienza dei non funzionari sarebbe stato il colmo!

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi dia atto, allora, che, sia pure per evitare quello che lei chiama il colmo, siamo sulla buona strada. Soffrirà a darne atto, ma sia coerente con la sua impostazione pregiudiziale. In questo campo il Governo, per quello che riguarda l'amministrazione che ho l'onore di presiedere, è stato in questi mesi particolarmente pronto e deciso.

Ora io spero — naturalmente non voglio fare la figura del presuntuoso — che in questo settore vi possa essere una coerente azione da parte del mio Ministero.

Veniamo ora al problema specifico. Senatore Mencaraglia, sono molto dolente di non potere accogliere il suo emendamento. Debbo farle presente che quello che ho detto sugli enti di sviluppo e che ho fissato anche in un'apposita circolare molto articolata, da me inviata a tutti gli enti di sviluppo, rispecchia la mia convinzione sulla funzione di questi enti: ma non possiamo, anche nell'ambito di quello che è il quadro delle competenze fissate dalle norme generali del nostro ordinamento giuridico, spogliare di una competenza l'Amministrazione centrale che deve vigilare e trasferire questa competenza integralmente ad un ente che rappresenta pur sempre un'articolazione dell'Amministrazione pubblica. Vedremo in che modo nell'esercizio concreto della nostra azione possiamo avvalerci degli enti di sviluppo, ma non è possibile un trasferimento di funzioni anche perchè, ripeto, ciò non rientra nel quadro delle disposizioni le-

giislative che regolano le competenze dei vari uffici e dei vari enti pubblici nell'ambito dell'organizzazione dello Stato.

Non posso inoltre dare il mio assenso alla costituzione di un ente che non si sa da chi e come debba essere costituito. Oltre tutto sarebbe poi facile il rilievo che il Ministro dell'agricoltura, in un campo in cui la responsabilità è largamente distribuita fra varie amministrazioni dello Stato (come si sa la istruzione professionale investe competenze cospicue da parte del Ministero del lavoro), viene a dare adesione ad una norma che può essere oggetto di valutazione nel quadro di una trattazione generale di questo tema, in dubbiamente di grande rilievo, ma che non può trovare collocazione nel provvedimento in esame.

P R E S I D E N T E . Metto in votazione l'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Mencaraglia, Santarelli ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere, al secondo comma, le parole « dagli enti di sviluppo ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

V E R O N E S I . La nostra posizione, del resto già precisata in Commissione, è talmente chiara che non intendo spendere altre parole.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I , f. f. relatore. Qui siamo di fronte ad una diversa impostazione di carattere sociale: la Commissione è contraria.

R E S T I V O , Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Se la posizione del senatore Veronesi su questo punto è chiara, la posizione del Governo è chiarissima: è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento soppressivo proposto dai senatori

Veronesi, Cataldo e Rovere. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Carelli, Tortora e Tedeschi hanno presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

Al secondo comma, sostituire le parole: « assunte in particolare dagli enti di sviluppo, da enti pubblici sottoposti alla vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste », *con le altre:* « assunte da enti pubblici sottoposti alla vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ed in particolare dagli enti di sviluppo ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Carelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C A R E L L I . È un emendamento di forma più che di sostanza: la nuova dizione esprime con maggiore chiarezza, a mio parere, l'intervento del Ministero nei rapporti di vigilanza e di concessione, ponendo in rilievo la particolare possibilità degli enti di sviluppo ugualmente posti sotto la sorveglianza del Ministero stesso.

Il testo del disegno di legge non è molto chiaro. Esso dice infatti: « ... assunte in particolare dagli enti di sviluppo, da enti pubblici sottoposti alla vigilanza del Ministero, eccetera ». Ora, non si sa se anche l'ente di sviluppo è posto o no sotto la vigilanza del Ministero, e, ad evitare questa incertezza, è necessario l'emendamento che noi proponiamo e che recita: « ... assunte da enti pubblici sottoposti alla vigilanza del Ministero della agricoltura e delle foreste e in particolare dagli enti di sviluppo »; il che naturalmente corregge quell'eventuale equivoco che poteva sorgere in sede di interpretazione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

D I R O C C O . La Commissione è favorevole.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo concorda con la Commissione.

C O N T E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C O N T E . Signor Presidente, vorrei far notare che facciamo un grosso passo indietro rispetto agli impegni assunti nella lotta che abbiamo fatto per ricostituire e per varare gli enti di sviluppo. A quei pochi compiti che a mala pena sono stati dati agli enti di sviluppo, oggi, per corrispondere all'appoggio che i liberali stanno dando alla maggioranza, si arriva a toglierne alcuni; si arriva a togliere taluni compiti che erano già stati dati!

Credo, signor Presidente, che bisogna attirare l'attenzione del Senato su questo fatto. Bisogna attirare l'attenzione di senatori come, per esempio, il senatore Bellisario, come i senatori socialisti, come i senatori socialdemocratici che si sono battuti perchè gli enti di sviluppo avessero una loro funzione, avessero una loro individualità nella agricoltura italiana; bisogna attirare la loro attenzione sul come l'offensiva che da sempre c'è stata da parte della destra contro gli enti di sviluppo sta sfondando e sta andando avanti.

Credo che questo fatto non possa passare in silenzio, che debba essere denunziato e che i colleghi della maggioranza debbano considerare dove sta andando la politica agraria di questo Governo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Carelli, Tortora e Tedeschi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo e Rovere è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

Al secondo comma, sostituire le parole:
« commisurato all'intera spesa ritenuta am-

missibile » con le altre: « concesso nella misura del 95 per cento ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V E R O N E S I . Onorevole Ministro, onorevoli membri della Commissione, noi abbiamo ritenuto di riportare in Aula un emendamento che, in linea di massima, mi sembra, era stato accettato in Commissione e per il quale ci si era chiesto di essere più precisi.

Noi riteniamo che la commisurazione all'intera spesa ammissibile sia eccessiva, anche perchè tale commisurazione sottrae la possibilità di determinati controlli. Abbiamo quindi portato il livello al massimo del 95 per cento, il che dà la possibilità di favorire i vari enti che opereranno in questo settore, ma li obbligherà nel medesimo tempo, per l'intervento nella spesa del 5 per cento, ad essere più responsabili e così sottoposti a quei criteri di vigilanza che sono stati opportunamente dettati dalle leggi esistenti.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I , *f. f. relatore*. La Commissione non è favorevole. Fare poi una lotta per il 5 per cento mi pare sia una cosa fuori posto. (*Interruzione del senatore Veronesi*).

Mentre il senatore Veronesi propone la dizione « concesso nella misura del 95 per cento », nel testo della Commissione è invece detto che può essere concesso fino all'intero 90 per cento, il che è molto diverso. La Commissione, pertanto, non è favorevole.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è contrario all'emendamento, ma mi consenta, signor Presidente, nel motivare questo avviso del Governo, di fornire una qualche precisazione in merito a quanto è stato poc'anzi detto dal

senatore Conte, anche per sottolineare il valore della sua osservazione.

L'emendamento Carelli era diretto a determinare la esclusività dell'ente pubblico a godere di questo finanziamento. La norma, così come è formulata, poteva dar luogo ad un'interpretazione diversa. Si diceva infatti: « assunte in particolare dagli enti di sviluppo, da enti pubblici sottoposti alla vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il finanziamento... ». Ora, questa espressione « in particolare » poteva far pensare che oltre che per gli enti di sviluppo e gli enti pubblici, la discrezionalità del Governo poteva in qualche caso coprire un'area diversa.

Se lei, proprio nel fatto che noi rivendichiamo, per un intervento del Governo di misura così cospicua il carattere pubblico dell'amministrazione ed il controllo pubblico della spesa, ritiene di vedere una involuzione della nostra politica, debbo allora ragguagliare questa sua critica alle molte altre e, mi dispiace — non per spirito polemico — quasi trarne un motivo di compiacimento. Quell'emendamento è diretto a rivendicare la destinazione esclusivamente pubblica di questa norma particolare. Mi aspettavo la sua adesione, non la sua critica. (*Interruzione del senatore Conte*).

P R E S I D E N T E . Senatore Conte, non torniamo più sull'argomento, l'emendamento è già stato votato.

C O N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **C O N T E .** Signor Presidente, relativamente alle osservazioni da me svolte poco fa, vorrei chiarire al signor Ministro che ho fatto un semplice errore e cioè quello di non aver capito di che cosa si discutesse. Devo dire peraltro su quell'emendamento che esso è completamente inutile, perchè lascia le cose come stavano prima, a mio giudizio. Non avrei parlato tuttavia se non avessi equivocato e non avessi capito male. Perciò chiedo scusa, signor Ministro.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Sono grato di questa sua dichiarazione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo al secondo comma dell'articolo 5 presentato dai senatori Veronesi, Cataldo e Rovere. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 5 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo e Rovere è stato presentato un emendamento tendente ad inserire dopo l'articolo 5 un articolo 5-bis. Se ne dia lettura.

N E N N I G I U L I A N A , *Segretaria:*

Art. 5-bis.

(*Incentivi alla specializzazione professionale dei lavoratori nel settore zootecnico*)

« Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a concedere premi annui nella misura non inferiore a lire 50.000 a favore dei salariati fissi dipendenti da aziende agricole a specializzazione zootecnica, che risultino addetti all'allevamento del bestiame e che, a giudizio dell'Ispettorato Provinciale dell'agricoltura, manifestino nell'espletamento di tale attività particolari attitudini e capacità professionali ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V E R O N E S I . Signor Presidente, anche per questo emendamento, basteranno poche parole. Il settore zootecnico è uno dei settori più delicati della nostra agricoltura. Nel settore zootecnico si risente una grave carenza di mano d'opera specializzata, fatto che si aggraverà nel tempo, e vi è una enorme difficoltà da parte di tutti, imprenditori piccoli, medi o grandi, ad avviare in questo settore le nuove generazioni. Noi riteniamo che, nel quadro dell'articolo 5, che prevede attività dimostrative e assistenza tecnica, avrebbe un grosso valore sia sotto gli aspetti morali e spirituali sia sotto l'aspetto economico, la concessione di premi

come da noi proposta. Quindi raccomanderei alla Commissione di voler accogliere questo emendamento che vuole perseguire finalità di ordine morale e sociale che porteranno anche a riflessi economici rilevanti ed utili nelle loro conseguenze.

C O N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C O N T E . Signor Presidente, mi rendo conto delle ragioni che hanno spinto il senatore Veronesi ed altri colleghi del suo Gruppo a presentare l'emendamento e, in linea di massima, sarei d'accordo con il concetto espresso nell'emendamento stesso. Non vedo però come praticamente la proposta possa concretamente attuarsi dato che l'Ispettorato agrario non può avere conoscenza diretta dei singoli salariati fissi. Come quando si danno delle borse di studio o vi è un parere della scuola dalla quale proviene l'allunno o si sostiene un esame o un concorso, così anche nel caso in esame dovrebbe essere stabilito un criterio oggettivo per la concessione dei premi, perchè in questo modo — con tutto il rispetto per gli ispettori agrari di tutta Italia — evidentemente resta disciplinata esclusivamente a giudizio soggettivo dell'ispettore agrario una materia riguardante i salariati fissi addetti alle stalle e che in alcune provincie, come Cremona, sono decine di migliaia. In mancanza di criteri oggettivi, a chi andranno le 50 mila lire dei premi?

Se l'onorevole Veronesi potesse modificare l'emendamento, prevedendo anche il meccanismo attraverso cui conferire i premi, noi potremmo essere d'accordo. La presente formulazione ci sembra un po' come un terno al lotto che capiti ad uno sì e a mille no, solo perchè non sono conosciuti o non hanno possibilità di contatto con l'Ispettorato agrario.

V E R O N E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Desidero far presente che, a mio avviso, in un disegno di legge noi

non possiamo scendere nell'analisi e nei particolari, e così dettare come si svolgerà una certa finalità, una certa intenzione politica quale quella che ho inteso portare avanti con l'emendamento presentato. Se peraltro vi fossero dei dubbi sotto gli aspetti prospettati, non avrei nulla in contrario, anzi chiederei a lei, signor Presidente, di accantonare l'emendamento per rielaborarlo, se sarà il caso, in una formulazione più accettabile. Ciò che mi interessa è che la finalità politica, che lo ha ispirato, venga accolta.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sullo emendamento in esame.

C A R E L L I , *f.f. relatore*. È estremamente difficile giudicare in un ambiente così delicato. Io credo che l'onorevole Conte abbia centrato la questione.

Senza dubbio la proposta risponde ad un criterio di nobiltà: valorizzare la fatica umana, dare al salariato fisso un riconoscimento tangibile attraverso un premio in denaro. Ma le aziende sono tante, tutte meritano questo particolare premio, tutte dedicano un'attività particolarmente marcata ad un settore così importante. Ora, come fa il povero ispettore agrario a stabilire chi merita il premio? In virtù di quali elementi di giudizio? In virtù dell'azienda? In virtù delle capacità direttive del proprietario? È difficilissimo comunque indagare in materia.

Oltre a ciò vi è anche una questione di copertura. La quota potrebbe essere ridotta di molto, lo capisco. Il problema di copertura comunque esiste. L'articolo 81 della Costituzione purtroppo si oppone a questa particolare proposta. Non abbiamo la fonte di reperimento, dovremmo ritornare in 5ª Commissione, la quale dovrebbe indicarci dove attingere i fondi per far fronte a questa esigenza di spesa.

L'8ª Commissione non accoglie l'emendamento.

V E R O N E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Rispetto all'osservazione che richiama l'articolo 81, faccio os-

servare che questa attività deve inquadrarsi nel contesto dell'assistenza tecnica prevista dall'articolo in esame. Non si tratta, quindi, di un *quid pluris* che si inserisce *ex novo*, ma di un elemento particolare che qualifica un'attività tecnica, per la quale è già previsto uno stanziamento.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere il parere del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Concordo con la Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 5-bis proposto dal senatore Veronesi, Cataldo e Rovere. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Passiamo all'articolo 6. Se ne dia lettura.

N E N N I G I U L I A N A , *Segretaria:*

Art. 6.

*(Assistenza tecnico-economica
alla cooperazione)*

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste assume e promuove iniziative intese a favorire lo sviluppo della cooperazione nel settore agricolo, soprattutto mediante la divulgazione, la formazione dei dirigenti e l'assistenza tecnica volta a realizzare e a consolidare iniziative cooperative.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a concedere alle cooperative costituite fra produttori agricoli ed aventi per oggetto la conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli e zootecnici contributi nelle spese generali in misura non superiore al 50 per cento della spesa per gli assegni fissi al personale dirigente e nel limite di due unità. I contributi possono essere concessi, per una durata non superiore al biennio, alle cooperative che abbiano iniziato l'attività di gestione degli impianti da non oltre due anni.

Alle cooperative che gestiscono propri impianti di conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli e zootecnici, realizzati o ampliati con il concorso finanziario dello Stato in applicazione delle leggi sulla bonifica integrale e sul credito agrario, in epoca antecedente la entrata in vigore della legge 2 giugno 1961, n. 454, possono essere concessi, *una tantum*, mutui straordinari, assistiti dal concorso negli interessi, per la trasformazione di passività onerose in essere alla data di entrata in vigore della presente legge e contratte prima del 30 giugno 1965.

Detti mutui — che sono parificati alle operazioni di credito agrario di miglioramento — sono concedibili per importi non superiori al 70 per cento delle predette passività, purchè alla totale estinzione delle medesime concorra per la restante quota la cooperativa anche con versamenti diretti dei soci.

Agli effetti del presente articolo, sono considerate passività onerose quelle derivanti da finanziamenti relativi alla realizzazione degli impianti sociali non assistiti dal concorso finanziario dello Stato.

P R E S I D E N T E . I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento tendente a sostituire la rubrica dell'articolo con la seguente: « Assistenza tecnica ed economica per favorire strutture associative ed in particolare la cooperazione ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

V E R O N E S I . Mi sembra molto chiaro. Il nostro concetto è che bisogna inquadrare tutte le varie forme di associazionismo e in particolare sottolineare la cooperazione e non fermarsi solo a tale aspetto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I , *f.f. relatore.* Il discorso è sempre quello: l'indirizzo politico. Noi insistiamo per la cooperazione; i nostri cor-

tesi avversari vogliono allargare il campo d'intervento. L'8ª Commissione insiste perchè la rubrica rimanga com'è.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Il Governo concorda con la Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Veronesi, Cataldo e Rovere. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Samaritani, Compagnoni, Conte, Santarelli, Moretti, Gomez D'Ayala, Cipolla e Colombi è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

N E N N I G I U L I A N A , *Segretaria:*

Al primo comma, dopo le parole: « Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste », inserire le altre: « , previa consultazione con le organizzazioni nazionali delle cooperative riconosciute dalla legge nelle zone dove non operano gli enti di sviluppo ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Samaritani ha facoltà di illustrare questo emendamento.

S A M A R I T A N I . Il primo comma dell'articolo 6 è, direi, più programmatico che operativo e contiene i limiti in cui si pone il Ministero dell'agricoltura e delle foreste a proposito della scelta dello sviluppo del movimento cooperativo. Infatti si dice nel testo che il Ministero opererà per lo sviluppo della cooperazione « mediante la divulgazione, la formazione dei dirigenti e l'assistenza tecnica, volta a realizzare e a consolidare iniziative cooperativistiche ».

Se questo è il programma di sviluppo e di consolidamento del movimento cooperativo italiano, io credo che sia oltremodo insufficiente e che certamente ponga anche nel

futuro il nostro associazionismo ad un livello molto basso.

Questa mattina il ministro Restivo, replicando alla discussione generale, diceva che la legge intende valorizzare gli interventi degli enti di sviluppo. Ebbene, nella legge sugli enti di sviluppo si identifica un'attività di promozione di iniziative cooperativistiche. Ora, nell'articolo 6, di enti di sviluppo non si parla. Inoltre sono estraniare le attuali grandi organizzazioni cooperative esistenti nel nostro Paese, che, a nostro parere, debbono essere richiamate a realizzare quell'opera di promozione, di costituzione e di costruzione del movimento cooperativo italiano.

Ecco perchè noi diciamo nel nostro emendamento che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste deve operare, previa consultazione con le grandi organizzazioni nazionali cooperative, la dove non esistono gli enti di sviluppo. Perchè laddove operano gli enti di sviluppo, oltre il problema del rapporto che questi debbono avere con le organizzazioni cooperativistiche, si pone il problema della rappresentanza nel loro consiglio di amministrazione delle organizzazioni. Problema acuto, tant'è che l'onorevole De Marzi, presidente dell'Associazione cattolica delle cooperative agricole, si è dimesso proprio perchè nel regolamento approvato dal Ministero dell'agricoltura, in base alla legge sugli enti di sviluppo, non sono stati rappresentati i movimenti cooperativi, come invece è avvenuto per le altre organizzazioni sindacali dei lavoratori della terra.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I , *f.f. relatore.* Non ritengo impossibile che il Ministero possa chiedere la collaborazione delle organizzazioni nazionali delle cooperative. Ma, includere in un articolo di legge un obbligo a farlo, a me pare una perdita di tempo, un rallentamento nell'attività del Ministero il quale ha tutto l'interesse e il dovere di favorire la cooperazione.

Qualsiasi deviazione provoca una perdita notevole di tempo e quindi, secondo me, un danno di carattere sociale oltre che economico.

Nulla vieta, come ho detto, che gli organi ministeriali possano interpellare gli organi di specializzazione sindacale. Questo è nella consuetudine: ma un conto è considerarlo nella consuetudine e un conto è stabilire per legge che assolutamente questi organi debbono essere consultati e debbono dare il loro parere.

Mi sembra, prima di tutto inopportuno, in secondo luogo elemento rallentatore, per cui l'ottava Commissione non può accettare l'emendamento presentato dal senatore Samaritani.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo condivide le osservazioni fatte dal senatore Carelli.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo al primo comma dell'articolo 6, proposto dai senatori Samaritani, Compagnoni ed altri. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato della votazione, procederemo alla controprova.

Chi non approva l'emendamento è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento tendente a sostituire al primo comma, le parole: « della cooperazione nel settore agricolo », con le altre: « delle società agricole ed in particolare delle cooperative ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

VERONESI. Premetto che mi riservo di insistere o meno sull'emendamento dopo avere ascoltato il pensiero del relatore e del Ministro.

Nella relazione di maggioranza è stata sottolineata ripetutamente l'opportunità dell'allargamento delle maglie poderali e questo pur mantenendo i piccoli proprietari nei loro diritti.

Noi riteniamo che, per potere utilmente operare per queste finalità, sia determinante il riconoscimento dell'opportunità di valorizzare le società; cioè le persone giuridiche che operano in agricoltura.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

CARELLI, *ff. relatore*. A nome della Commissione mi dichiaro contrario all'emendamento.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo è contrario.

VERONESI. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento tendente ad inserire, al primo comma, dopo la parola: « formazione », l'altra: « professionale ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

VERONESI. Il testo del disegno di legge parla di formazione dei dirigenti, ma quello che interessa è la formazione professionale e specifica.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

CARELLI, *ff. relatore*. La Commissione è d'accordo.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento dei senatori Veronesi, Cataldo e Rovere. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento tendente a

sostituire nel primo comma la parola: « cooperativistiche », con le altre: « associative ed in particolare cooperativistiche in agricoltura nonchè a propagandarne la diffusione ».

V E R O N E S I . Questo emendamento debbo ritirarlo, dato che ho ritirato quello precedente che si riferiva alle società agricole.

P R E S I D E N T E . I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere il secondo comma dell'articolo 6.

V E R O N E S I . Ritiriamo anche questo emendamento.

P R E S I D E N T E . I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere, hanno presentato, in via subordinata, un emendamento tendente a sostituire, al secondo comma, le parole: « alle cooperative », con le altre: « alle società agricole ed in particolare cooperative ».

V E R O N E S I . Ritiriamo l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Di Prisco e di altri senatori e da parte del senatore Samaritani e di altri senatori sono stati presentati due analoghi emendamenti sostitutivi. Se ne dia lettura.

N E N N I G I U L I A N A , Segretaria:

Al secondo comma, sostituire le parole: « concedere alle cooperative costituite fra i produttori agricoli ed aventi per oggetto la conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli e zootecnici », con le altre: « concedere alle cooperative di conduzione totale o parziale, alle cooperative di servizi ed a quelle di conservazione, trasformazione o commercializzazione di prodotti agricoli o zootecnici ed ai loro consorzi, nonchè alle stalle sociali ».

D I P R I S C O , M I L I L L O , M A S C I A L E , T O M A S S I N I ;

Al secondo comma, sostituire le parole: « concedere alle cooperative costituite fra i produttori agricoli ed aventi per oggetto la conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli e zootecnici », con le altre: « concedere alle cooperative di conduzione totale o parziale, alle cooperative di servizi ed a quelle di trasformazione o commercializzazione di prodotti agricoli o zootecnici ed ai loro consorzi ».

S A M A R I T A N I , C O M P A G N O N I , C O L O M B I ,
G O M E Z D ' A Y A L A , C I P O L L A , S A N T A -
R E L L I , M O R E T T I , C O N T E .

P R E S I D E N T E . Il senatore Di Prisco ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

D I P R I S C O . L'emendamento da me proposto è uguale a quello del senatore Samaritani, ma contiene una aggiunta riguardante le stalle sociali. Io condivido le osservazioni fatte dal senatore Samaritani. Noi nel nostro emendamento abbiamo aggiunto le stalle sociali, richiamandoci anche a tutta l'argomentazione svolta in sede di discussione generale perchè il problema cooperativistico in relazione al patrimonio zootecnico e alla necessità di incrementare la zootecnia nel nostro Paese deve essere visto in una direzione giusta, in quella cioè dell'incremento delle stalle sociali. Evidentemente in questo senso si palesa la necessità di un intervento, così come è previsto nell'emendamento. Questa è la ragione per la quale abbiamo fatto questa aggiunta riferita alle stalle sociali.

S A M A R I T A N I . La concessione di contributi nelle spese generali viene riservata in questo comma soltanto ed esclusivamente alle cooperative di conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli. Questo, a mio parere, contraddice il titolo stesso che parla di assistenza tecnico-economica alle cooperative. Com'è noto, non vi sono solo cooperative di conservazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli, ma esistono cooperative di conduzione terreni, estese all'estensione aziendale in modo totale e anche parziale, esistono le

cooperative di servizi per la meccanizzazione ed altre. Ora, a questa parte della cooperazione agricola, necessaria, importante, che dà un contributo notevole allo sviluppo delle forme associate in agricoltura, nulla si concede, si discrimina.

Credo pertanto che se si vuole essere fedeli a quella linea che, pur con tanta insufficienza, come ho detto prima, viene stabilita nel primo comma e particolarmente nel titolo, sia necessario e opportuno che questi contributi nelle spese generali siano concessi in estensione anche alla cooperazione di conduzione terreni e alla cooperazione di servizi.

P R E S I D E N T E . Il senatore Samaritani ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame.

C A R E L L I , f.f. relatore. Senza dubbio la richiesta dei colleghi Samaritani e Di Prisco potrebbe essere logica, ma le esigenze del disegno di legge purtroppo contrastano con il loro desiderio. Noi abbiamo cercato di concentrare i mezzi e gli sforzi e abbiamo parlato della conservazione, della lavorazione, della trasformazione, della vendita dei prodotti agricoli anche non globalmente considerati. Non si può però andare al di là di questo. Infatti, quando noi abbiamo assicurato all'agricoltore la trasformazione, la vendita e il collocamento del prodotto abbiamo fatto il massimo. Ora volere inserire altri organismi, altre cooperative sarebbe gradito a tutti, ma la possibilità finanziaria assolutamente non lo permette.

Per queste ragioni, signor Presidente, l'8ª Commissione nella sua maggioranza non può accettare gli emendamenti proposti.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Per le considerazioni svol-

te dal senatore Carelli, il Governo ritiene di non poter accogliere gli emendamenti proposti.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Di Prisco, Milillo ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Samaritani, Compagnoni ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Carelli, Tortora e Tedeschi è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

Al secondo comma sostituire le parole: con le altre: « per una durata non superiore al triennio ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Carelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C A R E L L I . Al secondo comma dell'articolo 6 tra l'altro è detto: « I contributi possono essere concessi, per una durata non superiore al biennio, alle cooperative che abbiano iniziato l'attività di gestione degli impianti da non oltre due anni ». Noi avevamo proposto addirittura un quinquennio, ma anche in questo caso difficoltà di carattere economico ci hanno impedito questa realizzazione. Siamo comunque riusciti a raggiungere il triennio per un più marcato intervento: di qui la nostra proposta di emendamento.

S A N T A R E L L I . Per i vostri emendamenti i fondi li trovate!

C A R E L L I . Abbiamo trovato i fondi e abbiamo trovato anche la possibilità di modificare l'articolo 44: faccio questo accenno, signor Presidente, perchè nel piano di distribuzione bisognerà provvedere anche ad emendare l'articolo 44.

A tale scopo ho già presentato apposito emendamento.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

DI ROCCO. La Commissione è favorevole.

RISTIVO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Anche il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Carelli, Tortora e Tedeschi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

L'emendamento dei senatori Veronesi, Cataldo e Rovere tendente a sostituire, al terzo comma, le parole: « Alle cooperative » con le altre: « Alle società agricole ed in particolare cooperative » è precluso.

I senatori Samaritani, Compagnoni, Morretti, Cipolla, Gomez D'Ayala, Colombi, Conte e Santarelli hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere, al terzo comma, le parole da « realizzati » fino a « numero 454 ».

Il senatore Samaritani ha facoltà di svolgerlo.

SAMARITANI. Qui si resta nell'ambito della cooperazione di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli, per cui spero che questa volta, almeno, l'onorevole Carelli non dica che non è possibile andare in altri campi della cooperazione. Con il nostro emendamento intendiamo togliere la limitazione del beneficio alle cooperative che gestiscono propri impianti che sono stati realizzati o ampliati in epoca precedente al 1961. Perché soltanto queste? Ci sono delle cooperative che durante il periodo di validità dello stesso primo piano verde non hanno avuto la possibilità di ottenere i contributi, come è stato ampiamente documentato nel corso della discussione generale, non solo per la costru-

zione di nuovi impianti, ma anche per l'ampliamento di quelli già esistenti ed hanno dovuto quindi ricorrere al credito ordinario per cui oggi si trovano in grandi difficoltà.

Di qui la necessità di togliere le passività onerose non solo alle cooperative costituite in tempi lontani (si fa addirittura riferimento alla legge di bonifica), le quali poi in tanti anni avrebbero dovuto almeno ammortizzare i vecchi impianti, ma anche a quelle cooperative di più recente costituzione che, pur non avendo ottenuto i contributi del piano verde, hanno costruito nuovi impianti o hanno allargato i vecchi impianti e che oggi si trovano in difficoltà proprio in mancanza dell'assistenza finanziaria da parte dello Stato.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

CARELLI, f.f. relatore. La Commissione appunto ritiene che occorra stabilire un punto di riferimento nella considerazione; non basta gestire, occorre costruire, occorre anche che sia palese la finalità, che è quella di proseguire secondo un indirizzo tecnico e sociale. E questo si evince dall'assistenza che gli organi responsabili hanno fino ad oggi concesso a tutti coloro che l'hanno richiesta.

Per questa ragione, per la continuità programmatica e per una questione di indirizzo, la Commissione ritiene di non poter essere favorevole all'emendamento Samaritani.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

RISTIVO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il Governo concorda con il parere della Commissione.

CONTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **CONTE.** Signor Presidente, vorrei che i colleghi pensassero alla profonda in-

giustizia che sancisce il terzo comma dell'articolo 6, per cui le cooperative che già sono state favorite e che perciò dovrebbero essere in condizioni di poter sostenere meglio l'attività normale — in quanto non hanno dovuto caricarsi di interessi passivi, avendo ottenuto contributi con il primo piano verle — vengono ad essere agevolate, mentre le altre cooperative che non hanno mai avuto niente, che hanno creato con i loro sforzi i loro impianti, non hanno nessuna agevolazione. E, cioè, come se lo Stato, padre, si dice, dei propri figli, avesse dei figli prediletti ai quali ha dato e continua a dare, e dei figli reietti ai quali non ha dato e rifiuta di dare. È la solita storia della pioggia che cade sul bagnato. Credo che queste considerazioni dovrebbero produrre un certo effetto sulla coscienza morale di noi legislatori. Come è possibile non vedere la profonda ingiustizia che c'è in una disposizione di questo tipo?

Dice il senatore Carelli: noi vogliamo attuarla secondo quel piano per cui le cooperative che hanno dimostrato di avere un carattere sociale...

CARELLI *f.f. relatore*. E di seguire un indirizzo!

CONT E . E di seguire un indirizzo. Ma il senatore Carelli sa benissimo che su centinaia e centinaia di cooperative che hanno dimostrato di avere un indirizzo, che hanno fatto le richieste, solo alcune decine hanno potuto essere accontentate, non perchè non avessero i requisiti, ma perchè limitati erano i fondi stanziati; cioè, solo per una questione di bilancio, solo per una questione di stanziamenti.

Allora, che cosa ci si viene a dire? Ci si dicono delle cose che non sono esatte, delle cose che non concorrono a far formare liberamente e con piena cognizione la volontà legislativa del Senato. Ed è perciò che io non ho potuto non intervenire con questa mia breve dichiarazione di voto, perchè l'argomento sia chiarito nel suo giusto rilievo.

Alcune cooperative sono state agevolate, in gran parte per motivi politici, per motivi di partito, per motivi di appartenenza a que-

sta o quella parte politica: esse saranno ancora agevolate, le altre le si vuole escludere! Questa è la norma che vi si chiede di accettare così come è, onorevoli senatori.

VERONESI . Quello che lei ha detto è il frutto di un'impostazione usata nel passato!

CONT E . E voi eravate al Governo!

PRESIDENTE . Metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato dai senatori Samaritani, Compagnoni ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Tortora, Tedeschi e Carelli è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

ZANNINI , Segretario:

Al terzo comma, in fine, sostituire le parole: « contratte prima del 30 giugno 1965 », con le altre: « contratte prima del 31 marzo 1966 ».

PRESIDENTE . Il senatore Tortora ha facoltà di illustrare questo emendamento.

TORTORA . L'emendamento si commenta da sé: nella legge è fissato un certo termine di tempo, laddove si dice « contratte prima del 30 giugno 1965 »; ma considerando che la presente legge verrà approvata alla fine di quest'anno o all'inizio dell'anno prossimo, noi proponiamo uno spostamento dei termini, cioè proponiamo che si dica: « contratte prima del 31 marzo 1966 ».

PRESIDENTE . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

CARELLI , *f.f. relatore*. La Commissione lo accetta.

R E S T I V O, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo lo accetta.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Tortora, Tedeschi e Carelli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 7. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I, *Segretario*:

Art. 7.

(Fitopatologia)

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per assicurare una più estesa e razionale difesa delle colture da parassiti animali e vegetali e da malattie da virus, su consistenti aree territoriali, è autorizzato a concedere contributi in favore di cooperative, consorzi ed associazioni di produttori agricoli, enti di sviluppo e, dove non operano detti organismi, anche a consorzi di bonifica e consorzi di miglioramento fondiario sulla spesa riconosciuta ammissibile:

a) sino al 40 per cento, elevabile al 50 per cento nei territori di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, e in quelli di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modifiche e integrazioni, per l'esecuzione di operazioni antiparassitarie riguardanti le colture ortofrutticole, agrumarie, olivicola e bieticola;

b) sino al 50 per cento, elevabile al 60 per cento nei territori di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, e in quelli di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modifiche e integrazioni per l'acquisto di attrezzature occorrenti per la somministrazione di antiparassitari;

c) sino al 65 per cento per la costruzione e l'attrezzatura di impianti per la disinfezione di prodotti agricoli. Detto con-

tributo è esteso agli impianti di interesse collettivo atti a prevenire infestazioni parassitarie delle colture viticole.

Le stesse aliquote di sussidio si applicano anche per le concessioni disposte dopo l'entrata in vigore della presente legge a carico degli stanziamenti autorizzati ai sensi dell'articolo 15 della legge 2 giugno 1961, numero 454, e dell'articolo 10 della legge 23 maggio 1964, n. 404.

Le aliquote di contributi di cui alla lettera a) sono estese anche alle operazioni eseguite a mezzo di aerei; esse, limitatamente al costo delle applicazioni dei fitofarmaci, sono elevate, rispettivamente, sino al 60 e al 70 per cento nel caso di trattamenti con impiego di mezzi aerei su colture che, per le loro caratteristiche di ubicazione, giacitura ed impianto non consentano, per ragioni tecniche ed economiche, l'utilizzazione di mezzi terrestri.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste può attuare altresì interventi — assumendone le relative spese — volti ad eliminare focolai di infestazioni o di infezioni parassitarie che per la prima volta si manifestano nelle zone colpite.

P R E S I D E N T E. I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento tendente a sostituire la rubrica con la seguente: « interventi a difesa delle produzioni agricole e zootecniche ».

Da parte sua il senatore Bolettieri ha presentato un emendamento tendente a sostituire la rubrica con la seguente: « Difesa fitosanitaria ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

V E R O N E S I. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento e mi associo a quello del senatore Bolettieri che mi sembra più conciso: « Difesa fitosanitaria ».

P R E S I D E N T E. Invito allora la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento presentato dal senatore Bolettieri tendente a sostituire la rubrica con la seguente: « Difesa fitosanitaria ».

CARELLI, *f.f. relatore*. La Commissione lo accetta.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Bolettieri. Chi l'approva è pregato di alzarsi

È approvato.

I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento tendente a sostituire al primo comma le parole « difesa delle colture » con le altre « difesa delle produzioni agricole e zootecniche ».

VERONESI. Ritiriamo questo emendamento.

PRESIDENTE. I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « in favore di cooperative » con le altre: « in favore di imprenditori agricoli singoli ed associati, società agricole, in particolare cooperative ». Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

VERONESI. Signor Presidente, con l'emendamento con cui chiedo di sostituire le parole: « in favore di cooperative » con le altre: « in favore di imprenditori agricoli, singoli ed associati, società agricole, in particolare cooperative », ritengo di avere prospettato una formulazione migliore di quella contenuta nel disegno di legge. Però se la Commissione ed il Governo non intendessero accettarlo, lo ritirerei.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

CARELLI, *f.f. relatore*. La Commissione è contraria.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Allora l'emendamento dei senatori Veronesi, Cataldo e Rovere si intende ritirato.

I senatori Mencaraglia, Compagnoni, Gomez d'Ayala, Colombi, Conte, Santarelli, Cippolla e Moretti hanno presentato un emendamento tendente a sostituire al primo comma le parole: « consorzi ed associazioni di produttori agricoli, enti di sviluppo e, dove non operano detti organismi, anche a consorzi di bonifica e consorzi di miglioramento fondiario », con le altre « e loro consorzi, nonchè degli Enti di sviluppo ».

A loro volta i senatori Milillo, Di Prisco, Masciale e Tomassini hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere al primo comma le parole: « e, dove non operano detti organismi, anche a consorzi di bonifica e consorzi di miglioramento fondiario ».

Il senatore Mencaraglia ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

MENCARAGLIA. Signor Presidente, mi permetterà di abbinare in un'unica illustrazione, anche se voteremo in momenti diversi, questo emendamento sostitutivo e l'altro aggiuntivo da me proposto a questo stesso primo comma.

Noi, onorevoli colleghi, abbiamo trovato fra ieri ed oggi, in casella, un elegante volumetto, pubblicato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero del bilancio, sul programma economico nazionale 1965-1969. È un volumetto a fumetti che spiega che cosa è il programma e vuole convincere dell'opportunità, della giustezza della linea perseguita un pubblico presumibilmente vasto. A pagina 56 il ministro Pieraccini dice: « Interventi particolari sono previsti per favorire le cooperazione ». E conclude: « L'attuazione di tutti » — leggo bene: « tutti » — « gli interventi programmati è affidata al Ministero dell'agricoltura, che dovrà elaborare a questo fine dei piani zionali, facendo leva per la loro attuazione sugli enti di sviluppo in agricoltura. Tali enti, la cui dettagliata competenza deve essere ancora definita, dovranno porsi come efficace organo di intervento nell'attuazione della politica agricola, ove condizioni obiettive richiedano un'azione pubbli-

ca a livello operativo a fianco dei produttori agricoli ».

Ecco i principi che stanno alla base dell'emendamento che noi abbiamo proposto. Abbiamo già ascoltato i motivi con i quali la maggioranza *pro tempore* e il Ministro dell'agricoltura hanno respinto analoghi emendamenti precedenti. Qui veramente dovrebbero valere, se la legge che discutiamo è programmatica, le indicazioni del Ministro incaricato della programmazione. Ma quando si dice: *ipse dixit* non si sa bene se l'*ipse* è Pieraccini o Gaetani.

Ma questo elegante libretto reca un riconosciuto errore. Vi si legge: « a pagina 43, tabella 1, nella testatina, al posto di 1969 leggasi 1964 ». Vorrei pregare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, quando avrà terminato di dichiarare i motivi per cui respinge gli emendamenti da me proposti, di consigliare al ministro Pieraccini di aggiungere un altro *errata corrige*: « a pagina 56, là dove è scritto enti di sviluppo, si legga consorzi di bonifica ».

La ringrazio, signor Presidente.

TORTORA . Domando di parlare.

PRESIDENTE . Ne ha facoltà.

TORTORA . Desideravo sottolineare al senatore Mencaraglia che noi in Commissione abbiamo emendato il testo governativo, facendo passare una modifica che affermava il principio (ciò dico se ella ha seguito i lavori della Commissione; se non li ha seguiti, può interpretare il libretto come vuole) secondo cui questi compiti sono svolti dagli enti di sviluppo e, dove essi non operano, anche dai consorzi di bonifica e da altri organismi. Il che significa che, conoscendo la dislocazione attuale degli enti di sviluppo operanti su grande parte del territorio nazionale, il problema che il senatore Mencaraglia ha tanto pomposamente illustrato si riduce a pochissime zone. Infatti noi non a caso abbiamo presentato l'emendamento, abbiamo insistito ed esso è stato approvato dalla maggioranza.

Pertanto, con i provvedimenti che verranno successivamente, con la programmazio-

ne, con le regioni e con il coordinamento della funzione degli enti di sviluppo con tali nuovi organismi, noi potremo affermare — noi socialisti, il ministro Pieraccini, la maggioranza — di aver effettivamente rispettato quanto detto nel libretto stesso.

PRESIDENTE . Il senatore Di Prisco ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

DI PRISCO . Una brevissima osservazione.

Io mi sono chiesto insieme al collega Milillo, quando abbiamo presentato il nostro emendamento, quando mai i consorzi di bonifica si sono occupati di difesa fitosanitaria e quale specifica capacità tecnica hanno avuto in questo campo. Qui si apre veramente una nuova attività per i consorzi di bonifica. Desidero appunto sottolineare che il nostro emendamento tende ad eliminare questo equivoco. Se si accettasse invece il testo governativo, questi nuovi compiti verrebbero evidentemente accettati per i consorzi di bonifica.

MENCARAGLIA . Domando di parlare.

PRESIDENTE . Ne ha facoltà.

MENCARAGLIA . Risponderò al collega Tortora con meno avverbi e più sostantivi. Quando ho letto il testo del ministro Pieraccini per il bilancio e la programmazione, ho visto che dice: « Particolari interventi sono previsti per favorire la programmazione », e a conclusione indica come strumenti cardine del Ministro dell'agricoltura gli enti di sviluppo. Là dove gli enti di sviluppo non esistono ancora — e qui sarebbe troppo facile chiedere ai colleghi socialisti, al senatore Tortora in primo luogo, dove si incontra l'ostacolo a estendere a tutto il territorio nazionale l'intervento di questi enti — nulla vieta che si faccia quello che dice il ministro Pieraccini, cioè che si prendano « provvedimenti per favorire la cooperazione ». Il nostro emendamento inserisce nella norma i con-

sorzi di cooperative, cioè la cooperazione di secondo grado e gli enti di sviluppo. In questo modo tutto il territorio nazionale è coperto.

Mi si consenta di esprimere la mia meraviglia (ma credo che a questo punto tale non sia più) nel vedere che dai banchi socialisti si difende il ritorno in primo piano dei consorzi di bonifica.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso.

C A R E L L I , f.f. relatore. Nel nostro territorio esistono diversi strumenti operativi nel campo tecnico e nel campo della bonifica, nel campo delle costruzioni in genere e nel campo dei miglioramenti. Questi strumenti non li abbiamo ancora soppressi: esistono, e in questa legge noi abbiamo detto che debbono operare, se non vogliamo sopprimerli. Quando potranno essere soppressi non lo sappiamo, ma finchè esistono dobbiamo cercare di potenziarli perchè si rendano utili.

Quando si dice che è meglio, là dove mancano gli enti di sviluppo, rivolgersi ad organizzazioni cooperativistiche, rispondo intanto che queste organizzazioni bisognerà organizzarle, bisognerà prepararle, bisognerà in certo senso munirle degli strumenti indispensabili. (*Interruzione del senatore Mencaraglia*). Ma nello sviluppo nel tempo, caro collega Mencaraglia.

Ora, per quale motivo non utilizzare strumenti già esistenti, già operanti e aventi tutte le possibilità e le attrezzature per intervenire? Sarebbe una forma di autolesionismo economico. (*Interruzione del senatore Gomez D'Ayala*). Come bene ha spiegato il collega Tortora, quando si dice « consorzi e associazioni di produttori agricoli, enti di sviluppo e, dove non operano detti organismi, anche a consorzi di bonifica e consorzi di miglioramento fondiario », io credo che meglio non si possa dire. Non solo, ma questo è un provvedimento adeguato alle nostre necessità e alle possibilità di quel miglioramento che anche voi, onorevoli colleghi, desiderate. Per queste ragioni la Commissione è contraria all'emendamento del senatore Mencaraglia.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Stamane, nel mio intervento, credo di aver trattato ampiamente questo argomento. Non si tratta di aggiungere compiti ai consorzi di bonifica: questa disposizione, attraverso l'emendamento della Commissione, pone in una posizione di netta prevalenza gli enti di sviluppo, pone in una posizione prioritaria le cooperative, i consorzi e le associazioni di produttori agricoli, e dà la possibilità di un intervento ai consorzi di bonifica e ai consorzi di miglioramento fondiario solo nell'ipotesi in cui non esistano tali organismi, il che determina fra l'altro anche problemi di interpretazione.

Ora, a mio avviso la norma sottolinea la rilevanza degli enti di sviluppo, sottolinea il carattere prioritario, preferenziale degli interventi a favore della cooperazione e dà carattere che sostanzialmente va inquadrato nell'ambito di una esigenza di urgenza all'eventuale intervento dei consorzi di bonifica.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Mencaraglia, Compagnoni ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato dai senatori Milillo, Di Prisco ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Sulla lettera a) del primo comma sono stati presentati quattro analoghi emendamenti. Se ne dia lettura.

N E N N I G I U L I A N A , Segretaria:

Al primo comma, lettera a), dopo la parola: « olivicoltura », inserire l'altra: « viticola ».

VERGANI, CONTE, MORETTI, CIPOLLA, SAMARITANI, COMPAGNONI GOMEZ D'AYALA;

Al primo comma, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: « e viticole, queste ultime nei comprensori delimitati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 luglio 1963, n. 930, nonchè le colture forestali e l'allevamento del bestiame ».

VERONESI, CATALDO, ROVERE;

Al primo comma, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: « e viticole dei comprensori di vini particolarmente pregiati, delimitati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 luglio 1963, n. 930, e l'allevamento del bestiame; ».

GRIMALDI, NENCIONI, PINNA;

Al primo comma, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: « e viticole dei comprensori delimitati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 luglio 1963, n. 930, ai fini della tutela delle denominazioni di origine controllate e garantite ».

SPIGAROLI.

P R E S I D E N T E . Il senatore Vergani ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

V E R G A N I . Non si comprende, signor Presidente, per quale motivo sia qui introdotta una discriminazione nei confronti di una coltura abbastanza diffusa nel nostro Paese, quale la viticoltura.

E questa discriminazione diventa ancora più grave per il fatto che, con il primo piano verde, nelle zone coltivate a vite si sono avuti già dei contributi. Io non so cosa sia avvenuto nelle altre regioni, nelle regioni che non conosco; ma in quelle che conosco particolarmente, zone intensamente coltivate a vite, negli anni del primo piano verde, attraverso tali contributi, si è riusciti a costituire dei consorzi per affittare degli elicotteri onde eseguire la periodica disinfestazione con anticrittogamici attraverso un nuovo, moderno sistema.

Se non si daranno più contributi alla viticoltura, gli elicotteri non potranno essere più usati e i viticoltori dovranno tornare al vecchio e faticoso metodo con la conse-

guenza di far scappare altra gente dalle campagne e di vedere altri fondi incoltivati, per cui penso che sia giusto almeno non toccare quella che era stata una conquista ottenuta da questa categoria con il primo piano verde.

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

V E R O N E S I . Signor Presidente, qui noi vogliamo riferirci, sia pure in modo indiretto, ad una lunga discussione avvenuta in sede di Commissione agricoltura. Ci è stato detto giustamente che, per la necessità della concentrazione dei mezzi, non era opportuno estendere a tutto il settore viticolo determinate provvidenze, in considerazione anche della presenza della particolare legislazione che copre il settore.

Abbiamo aderito a questa osservazione di massima e conseguentemente abbiamo limitato l'intervento richiesto per la vite a quei comprensori particolari e non molto vasti delimitati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 luglio 1963, n. 930, che sono quelli che danno prodotti da tutelare con la denominazione di origine controllata e garantita. Riteniamo che, sotto questo aspetto, l'esigenza della concentrazione prospettata dal Governo possa trovare soddisfacimento.

Per nostra parte poi abbiamo ritenuto opportuno inserire anche il problema delle colture forestali. Noi lamentiamo una grave deficienza delle colture forestali nel nostro territorio per cui siamo debitori all'estero per rilevanti importazioni. Riteniamo che, se vogliamo impostare il problema, diciamo così, dell'allevamento della forestazione a carattere industriale, è necessario incominciare a proteggere i primi esperimenti di conifere ad accrescimento rapido da quelle che possono essere le varie malattie da cui queste conifere vengono colpite.

Abbiamo ritenuto anche opportuno di inserire l'allevamento del bestiame in quanto che, specie per le numerose importazioni che si stanno effettuando dall'estero anche nel settore zootecnico, abbiamo sovente del-

le malattie di carattere generale che improvvisamente insorgono e per le quali è necessario un pronto intervento. Riteniamo che, avendo il Senato aderito alla modifica del titolo introduttivo originario, sostituendo la parola fitopatologia con la parola fitosanitaria, si possa sperare nell'accoglimento del nostro emendamento.

P R E S I D E N T E . Il senatore Grimaldi ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

G R I M A L D I . In Commissione abbiamo sostenuto con molto impegno la necessità che venga preso in considerazione anche il settore vitivinicolo, sia pure limitatamente alle zone di produzione di vini particolarmente pregiati. Abbiamo ristretto a tali zone l'assistenza ai viticoltori tenendo conto delle osservazioni fatte in Commissione dal relatore, riguardanti la concentrazione dei mezzi, e ispirandoci anche al dettato dell'articolo 15, ove, alla lettera c), si stabilisce la concessione di contributi per l'impianto di vigneti in coltura specializzata nei comprensori delimitati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, ai fini della tutela delle dominazioni di origine controllate o controllate e garantite. Ora, se con la citata norma dell'articolo 15 si ritiene di incoraggiare e sostenere ancora lo sviluppo di queste colture, sembra a noi veramente assurdo e parossistico che all'articolo 7 si neghino i contributi necessari alla difesa dalle infezioni che possono colpire i vigneti stessi. Ispirandosi a questo concetto, anche di coordinamento oltre che rispondente a un'istanza largamente rappresentata dalla categoria (siamo stati tutti sollecitati ad intervenire perchè si estendesse anche a questo settore l'assistenza antiparassitaria), noi riteniamo che accogliere gli emendamenti presentati da più parti dello schieramento politico del Senato costituisca un atto di giustizia verso i viticoltori e un atto di coerenza col disposto dell'articolo 15, lettera c).

P R E S I D E N T E . Il senatore Spigaroli a facoltà di illustrare il suo emendamento.

S P I G A R O L I . Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ritengo che il problema che si pone all'attenzione del Senato, relativo a questo tipo di coltura che si cerca di inserire nel novero delle colture alle quali vengono concessi i benefici previsti dall'articolo 7, abbia una grande rilevanza. Si tratta in effetti di una coltura, quella viticola, che ha un'importanza fondamentale nella vita economica del nostro Paese e che proprio per questo non deve essere esclusa dai benefici previsti per le operazioni antiparassitarie. Questa importanza fondamentale deve costituire un elemento che deve persuadere a concedere quei benefici che vengono assicurati per le altre colture. Si è detto che si tratta di un tipo di coltura che ha in sé possibilità remunerative tali da far fronte a queste esigenze. Ora vorrei richiamare l'attenzione del signor Ministro e degli onorevoli colleghi sul fatto che la maggior parte delle aziende che si occupano di questa coltura sono in genere piccole aziende, condotte da coltivatori diretti. Desidero sottolineare che non si tratta di grandi o grandissime aziende, come in certi casi avviene, ma in genere di piccole aziende, alle quali bisogna cercare di venire incontro nel limite cui è già stato accennato proprio per non disperdere questo tipo di intervento. Tale limite è previsto dalla legge testè citata dai colleghi che sono intervenuti prima di me, cioè dalla legge n. 930, che limita l'intervento stesso ai comprensori che riguardano i vini pregiati per i quali è prevista la tutela delle denominazioni di origine controllate e garantite.

Signor Ministro, credo che sia davvero un atto di grande giustizia quello di inserire anche la coltura viticola tra quelle che possono beneficiare dei contributi di cui all'articolo 7. In tal modo daremo un senso compiuto anche all'articolo 15, perchè è veramente poco comprensibile che si prevedano aiuti per l'impianto di vigneti specializzati e si neghino ai vigneti specializzati che già esistono e producono ai fini della difesa fitosanitaria. Non solo, ma daremo un senso pieno a quel giusto emendamento apportato in Commissione che riguarda il contributo speciale concesso per l'impiego di

mezzi aerei ai fini della difesa fitosanitaria, perchè questi mezzi vengono utilizzati in particolare per la coltura viticola.

Per questi motivi, onorevole Ministro, la prego vivamente di voler considerare in modo benevolo l'emendamento da me presentato, anche perchè i limiti da esso stabiliti sono talmente restrittivi per cui non si può verificare quel fenomeno di dispersione che da qualche parte si paventa.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame

D I R O C C O . Il problema dell'inserimento della coltura viticola tra quelle che usufruiscono delle agevolazioni previste all'articolo 7 ha formato oggetto di ampia discussione in sede di Commissione e le ragioni che allora indussero la maggioranza a non accogliere tale inserimento permangono tuttora.

Qui non si tratta di fare cosa contro la vite o di non dimostrare una particolare attenzione per la coltura viticola. Il disegno di legge in esame, come abbiamo ripetuto più volte, ha come suo carattere fondamentale quello di concentrare i mezzi disponibili in ben determinate culture per cui è sempre preoccupante l'estensione degli interventi. Peraltro, la difesa antiparassitaria della vite, attuata da lunghissimo tempo dagli agricoltori, è una normale pratica delle aziende viticole e, data la enorme estensione di esse nel nostro Paese, l'approvazione degli emendamenti comporterebbe un onere finanziario eccessivo compromettendo la efficacia dell'intervento per quelle colture che lo richiedono con urgenza.

È tanto vero che noi non abbiamo nulla contro la vite che nello stesso articolo 7, alla lettera c), abbiamo accettato un emendamento che estende il contributo agli impianti di interesse collettivo atti a prevenire infestazioni parassitarie delle colture viticole.

La Commissione è altresì contraria, pur apprezzando le ragioni dei proponenti, agli emendamenti che limitano la difesa della

vite nelle zone di cui al decreto n. 930 per le ragioni già dette e perchè in tali zone, in conseguenza della legge sulla tutela delle denominazioni, i viticoltori sono stati messi in condizione di ottenere dalla vite un prodotto remunerativo.

La Commissione deve inoltre dichiararsi contraria agli emendamenti che chiedono la estensione della portata della lettera a) dell'articolo 7 agli alberi boschivi per la stessa esigenza di rispettare la portata e le finalità del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, mi sembra che il senatore Di Rocco abbia riassunto efficacemente i motivi per cui gli emendamenti, che pure riflettono situazioni di colture che vanno considerate con grande attenzione, non possono inserirsi nel complesso di questo provvedimento.

È chiaro che il settore della coltura della vite è un settore importantissimo. Abbiamo sentito un'illustrazione estremamente efficace a questo riguardo. Ma noi partiamo da un proposito, che è quello di cercare di intervenire con un certo criterio di concentrazione per risolvere alcune cose. Se cedessimo a questi impulsi (come tutti saremmo tentati di fare), è chiaro che finiremmo col non conseguire gli obiettivi che ci siamo proposti.

G R I M A L D I . Ma l'articolo 1 l'avete fatto voi, e nell'articolo 1 non c'è concentrazione. La legge è tutta un contrasto, perchè si parte dall'articolo 1, dove si parla di tutta l'agricoltura, e poi, arrivati all'attività vinicola, ci si risponde così!

Noi siciliani sappiamo bene che cosa vuol dire respingere questi emendamenti! Insomma, si parla di concentrazione quando all'articolo 1 questa impostazione non la troviamo. La verità qui bisogna dirla, bisogna che qualcuno la dica! E non fare come ha fatto il Presidente della Commissione..

P R E S I D E N T E . Senatore Grimaldi, scusi, ma ha fatto una dichiarazione di voto molto agitata!

G R I M A L D I . Ho finito, signor Presidente; mi scusi, ma bisognava che qualcuno dicesse queste cose!

C I P O L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I P O L L A . Si è parlato della necessità di non estendere eccessivamente l'area, per non disperdere gli interventi; però non si può portare questo argomento per quanto riguarda la viticoltura.

Conosciamo tutti le condizioni del Mezzogiorno, e particolarmente della Sicilia. È della Sicilia occidentale, onorevole Restivo, di questi giorni, e l'abbiamo tutti sotto gli occhi, la tragedia degli attacchi di peronospera alle nostre viti, per mancanza assoluta di moderni interventi e di aiuti per queste colture.

Non è una coltura qualsiasi; è una coltivazione in sviluppo che viene colpita nel momento in cui assicura le trasformazioni che sono state per tanto tempo richieste.

Per esempio, quanti discorsi si sono fatti all'epoca della Conferenza nazionale del mondo rurale dell'agricoltura sulla necessità di trasformare terreni seminativi in coltivazioni foraggere, di abbandonare il grano e i cereali minori per arrivare alle coltivazioni foraggere?

La realtà della nostra Isola qual è? Che dove si è abbandonato il grano, tutta la valle del Belice, S. Cipirello, San Giuseppe, Camporeale, l'interno della provincia di Trapani, Santa Ninfa, Gibellina, l'interno stesso, verso la provincia di Caltanissetta, è oggi tutto un vigneto specializzato.

Ora, se la natura stessa, qualunque siano le programmazioni che può fare il piano verde, spinge i contadini, i coltivatori, a fare trasformazioni massicce di questo tipo, è giusto che, se non si è intervenuti prima, al momento dell'impianto, per lo meno si intervenga a dare una mano di aiuto nel momento della crisi, oggi, proprio nel mese

di luglio, quando queste zone, specialmente le zone di nuova coltura viticola, sono in difficoltà per gli attacchi di peronospera che anche lei, onorevole Ministro, conosce.

Non basta mandare telegrammi di solidarietà in questi casi, signor Ministro! Bisogna prendere il coraggio a due mani, riconoscere che la viticoltura non è una coltura qualsiasi, ma una coltura di grande avvenire, specie nel Mezzogiorno. Non credo che avrà una grande efficacia l'approvazione o meno dell'emendamento, ma almeno si farà sentire che il Senato della Repubblica in questo momento è a fianco dei viticoltori colpiti dalla calamità, i quali sapranno che nelle annate venturose ci saranno sistemi di prevenzione che li aiuteranno.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Vergani, Conte ed altri, con l'intesa che l'esito della votazione non sarà preclusivo della votazione degli altri tre emendamenti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

A U D I S I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A U D I S I O . Signor Presidente, dopo questa votazione, io non riterrei opportuno che i colleghi che hanno presentato emendamenti simili li mantenessero ancora e dirò subito per quale motivo.

V E R O N E S I . Non c'è bisogno che ce lo dica lei...

A U D I S I O . Signor Presidente, il collega Veronesi, fermo nella sua posizione, ha capito il contrario di quello che stavo dicendo. Io non volevo dire che vi fosse preclusione perchè vi è una dichiarazione precedente del Presidente nella quale era chiaramente espressa l'intenzione di porre in votazione anche i tre emendamenti; ma mi rivolgevo direttamente ai colleghi e non più al signor Presidente, dicendo loro: non ritenete forse, in questo momento, che non sia opportuno porre in votazione i vostri emen-

damenti dal momento che all'articolo 15 noi dovremo riprendere questo discorso? E dovremo riprenderlo, io penso, signor Ministro, con una maggiore ponderazione di quanto non sia stato fatto fino a questo momento perchè per l'articolo 7, che tratta della difesa fitosanitaria, abbiamo ascoltato le cose che sono state dette, che si possono accogliere o non accogliere, anche quelle dette dal Presidente della Commissione. Ma quando giungeremo all'articolo 15 io la pregherei, già fin da adesso, signor Ministro, di prestare una maggiore attenzione alle cose che noi diciamo, non certo nell'interesse di una particolare categoria, ma proprio per lo spirito della legge che viene richiamata negli emendamenti, i quali non dovrebbero andare oltre l'indicazione della data e del numero del decreto del Presidente della Repubblica 17 luglio 1963, n. 930.

V E R O N E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Signor Presidente, insisto nel mio emendamento che vorrei eventualmente venisse posto in votazione in maniera disgiunta e cioè prima la parte: « e viticole, queste ultime nei comprensori delimitati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 luglio 1963, n. 930 » e poi la parte: « nonchè le colture forestali e l'allevamento del bestiame ».

P R E S I D E N T E . Proponendo la votazione per parti separate del suo emendamento, questo viene a corrispondere a quello proposto dal senatore Spigaroli.

V E R O N E S I . Scusi, signor Presidente, vorrei aggiungere un'altra considerazione: se il Governo ritenesse opportuno l'accantonamento di questa particolare questione per riesaminarla unitamente all'articolo 15, noi non saremmo contrari.

P R E S I D E N T E . Mi pare che il Governo abbia già dato una spiegazione sufficiente. Si è dimostrato contrario in modo assoluto.

V E R O N E S I . Direi di no.

P R E S I D E N T E . Allora io ho capito male.

Metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Veronesi, Cataldo e Rovere fino alle parole « n. 930 ». Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato di votazione, procederemo alla controprova. Chi non approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Resta pertanto preciuso l'emendamento del senatore Spigaroli.

Passiamo alla votazione della seconda parte dell'emendamento dei senatori Veronesi, Cataldo e Rovere: « nonchè le colture forestali e l'allevamento del bestiame ».

V E R O N E S I . Sull'argomento non mi sembra che si siano espressi specificatamente nè il relatore nè il Governo.

P R E S I D E N T E . Invito allora la Commissione ad esprimere il proprio avviso.

D I R O C C O . Ho già risposto anche per la silvicoltura. Ripeto, comunque, che la Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo è contrario.

V E R O N E S I . Ritiro l'emendamento, dato che il Governo non è d'accordo.

P R E S I D E N T E . L'emendamento dei senatori Grimaldi, Nencioni e Pinna deve intendersi precluso per la prima parte. Resta la seconda parte, costituita dalle parole: « e l'allevamento del bestiame ».

Senatore Grimaldi, insiste nella seconda parte dell'emendamento?

G R I M A L D I . Lo ritiro.

P R E S I D E N T E . I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere al primo comma la seguente lettera: « d) sino al 75 per cento per la lotta contro le malattie da parassiti per gli alberi boschivi ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

V E R O N E S I . Io ritengo che sia opportuno e necessario inserire nel complesso della difesa fitosanitaria anche il problema della nostra silvicoltura. Si attuano in questi ultimi tempi operazioni di rimboschimento con conifere ad accrescimento rapido. Se noi a questi esperimenti iniziali di produzione di legno per cellulosa e da opera non diamo una certa copertura dalle malattie che insorgeranno, gli esperimenti stessi cadranno nel vuoto.

Gradirei che il signor Ministro si rendesse sensibile delle esigenze di queste iniziative che vanno sviluppandosi negli ultimi anni.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I , f.f. relatore. La Commissione si è già dichiarata contraria, per bocca del suo Presidente.

R E S T I V O , Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il Ministro è d'accordo con la Commissione.

V E R O N E S I . Ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . I senatori Mencaraglia, Compagnoni, Santarelli, Conte, Gomez D'Ayala, Cipolla, Moretti e Colombi hanno presentato un emendamento tendente ad inserire dopo il primo comma, il seguente: « Nelle zone ove operano gli Enti di sviluppo il Ministero concede i detti contributi tramite gli Enti stessi ». Questo emendamento è già stato svolto dal senatore Mencaraglia.

Invito pertanto la Commissione ad esprimere il proprio avviso.

C A R E L L I , f.f. relatore. Apparentemente la proposta del senatore Mencaraglia può apparire logica. Nella realtà il passaggio da lui richiesto rappresenterebbe un appesantimento della norma procedurale e quindi anche del controllo. Per evitare tale appesantimento la Commissione ritiene di non accogliere l'emendamento proposto.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

R E S T I V O Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Mencaraglia, Compagnoni ed altri. Chi l'approva e pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Veronesi, Cataldo e Rovere è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dà lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste può attuare altresì interventi — assumendone la relativa spesa — intesi a:

a) eliminare focolai d'infestazione e di infezioni parassitarie che per la prima volta si manifestano nelle zone colpite ed aventi carattere di particolare gravità per la economia dei territori interessati;

b) difendere da parassiti animali e vegetali le colture di cui alla lettera a) del presente articolo, qualora le condizioni ambientali, la vastità della superficie da trattare e la tempestività dell'intervento rendano necessario l'impiego dei mezzi straordinari ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V E R O N E S I . Il nostro emendamento ci pare formulato in modo molto più

preciso e molto più incisivo del testo del Governo e della Commissione. Posso dire di avere raccolto in via riservata delle voci favorevoli e voglio augurarmi che il senatore Carelli come relatore voglia accogliere il mio testo che è molto più preciso e chiaro.

P R E S I D E N T F . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I , f.f. relatore. La Commissione si rimette al Governo.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Il Ministro non è dell'opinione di accogliere l'emendamento perchè sostanzialmente il testo proposto dal senatore Veronesi implica un certo allargamento delle ipotesi cui si riferisce l'ultimo comma, con il richiamo al primo capoverso e con una conseguente interpretazione che, non essendo ancorata a precisi punti di riferimento, si presterebbe ad una discrezionalità che finirebbe col non essere produttore dal punto di vista della migliore destinazione dei fondi.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Veronesi, Cataldo e Rovere. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 7 con l'emendamento apportato alla rubrica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

I senatori Veronesi, Cataldo e Rovere hanno presentato un articolo 7-bis. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

Art. 7 bis.

(Servizi di previsione meteorologica e di difesa dalla grandine e dalla brina)

« Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a predisporre, in collabo-

razione con le altre amministrazioni dello Stato competenti, servizi di previsione delle condizioni meteorologiche e per singole zone agricole del territorio nazionale ed a favorire la più ampia diffusione dei relativi dati agli imprenditori agricoli.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato, inoltre, a concedere ai consorzi costituiti fra i produttori agricoli aventi lo scopo di organizzare la difesa della produzione contro la grandine e contro la brina, contributi annuali sino al 30 per cento della spesa necessaria per l'esecuzione delle lotte ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V E R O N E S I . Signor Presidente, tutti coloro che operano in agricoltura sanno quanta importanza abbia la possibilità di prevedere le condizioni del tempo. Questo con particolare riferimento a lavori di ordine stagionale e a lavori che richiedono urgente realizzazione nel tempo, quale può essere, ad esempio, la fienagione. Noi abbiamo chiesto che il Ministero dell'agricoltura sia autorizzato a predisporre, in collaborazione con le altre amministrazioni competenti, servizi di previsione delle condizioni meteorologiche, per singole zone agricole del territorio nazionale, e a favorire la più ampia diffusione dei relativi dati agli imprenditori agricoli.

Vero è che esiste già un servizio meteorologico svolto dalla radio e dalla televisione ma questo è impostato su basi, direi, di interesse turistico e di conoscenza generica, mentre noi riterremmo che, risultando il nostro territorio diviso per zone agricole abbastanza omogenee, sarebbe opportuno, anche per l'alto sviluppo che si è avuto nel settore delle previsioni meteorologiche, fornire le previsioni di pretto interesse agricolo.

Questa è la prima parte del nostro emendamento. Nella seconda parte noi chiediamo che il Ministero dell'agricoltura sia autorizzato a concedere ai consorzi costituiti fra i produttori agricoli aventi lo scopo di organizzare la difesa della produzione con-

tro la gradine e la brina — e qui mi riferisco a tutto il settore orticolo che è in vasta espansione e per il quale sono stati accettati questa mattina parecchi ordini del giorno richiedenti provvedimenti a tutela o a sostegno — contributi annuali sino al 30 per cento della spesa necessaria per l'esecuzione della lotta

Chiediamo che l'emendamento venga messo in votazione per parti separate; per il primo comma, che riguarda il servizio meteorologico e per il secondo comma che riguarda i contributi per la difesa dalla gradine e dalla brina.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I *f.f. relatore.* La modifica comporta una espansione di spesa, e pertanto è inaccettabile.

R E S T I V O, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Il Governo concorda con la Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il primo comma dell'articolo aggiuntivo proposto dai senatori Veronesi, Cataldo e Rovere. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti il secondo comma dell'articolo aggiuntivo proposto dai senatori Veronesi, Cataldo e Rovere. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Sulle risposte a interrogazioni con richiesta di risposta scritta

V E R O N E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Signor Presidente, prima che lei tolga la seduta, vorrei fare note alcune circostanze.

Ho presentato, in data 1° aprile 1966, un'interrogazione (4557) al Ministro dei lavori pubblici per avere notizie precise sui tempi di apertura al traffico, con indicazione, se del caso, per vari tratti, dei tronchi autostradali Bologna-Faenza e Faenza-Rimini.

La mia interrogazione è rimasta senza riscontro. Mi sono permesso di mandare al Ministro Mancini una lettera di sollecito in data 1° giugno 1966, con cui facevo noto che, risultando che membri del Governo, e anche del Ministero dei lavori pubblici, avevano più volte fornito alla stampa delle anticipazioni, in argomento ritenevo opportuno che mi si rispondesse quale parlamentare.

Non ho avuto alcuna risposta.

In compenso ho ricevuto l'invito a partecipare il giorno 7 luglio all'inaugurazione del tronco autostradale Bologna-Cesena. Trovo, signor Presidente (non mi riferisco in particolare al ministro Mancini ma in complesso al Governo), che, se esistesse un reato, nel nostro ordinamento, di disprezzo del Parlamento, in questo caso esso lo si potrebbe configurare.

P R E S I D E N T E . Ma lei cosa chiede al Governo?

V E R O N E S I . Chiedo al Governo, nella persona del ministro Restivo qui presente, di rendersi conto del fatto che noi parlamentari non dobbiamo essere posti nelle condizioni sopra lamentate.

Ma ho altra cosa da rendere nota. Avendo chiesto, sempre al Ministro dei lavori pubblici, di conoscere i nominativi delle cooperative edilizie che negli anni 1963, 1964 e 1965 hanno ottenuto i contributi statali in forza delle vigenti leggi, e ciò a seguito di una non opportuna polemica apparsa sulla stampa tra il Presidente delle ACLI, onorevole Labor, da una parte, e il ministro Mancini dall'altra, mi è stato risposto (avevo chiesto di conoscere i nominativi) che le cooperative edilizie finanziate negli anni 1963, 1964 e 1965 ammontavano complessivamente a 1766 e che avrebbero realizzato lavori per un importo presumibile di 113 miliardi.

Ora chiedo ancora se noi parlamentari dobbiamo essere posti in queste condizioni: presentiamo un'interrogazione per conoscere lo stato dei lavori di un'opera, non abbiamo risposta e riceviamo l'invito per presenziare ad una inaugurazione dell'opera eseguita; chiediamo dei nominativi, ci si risponde dandoci il numero complessivo.

P R E S I D E N T E . Onorevole Veronesi, il ministro Restivo si farà premura di riferire quanto da lei detto al Ministro dei lavori pubblici, affinché venga rispettata l'autorità dei parlamentari, i quali hanno il diritto di avere risposta a quello che chiedono nelle interrogazioni.

Comunque prendiamo atto del fatto che la risposta alla sua interrogazione non è venuta e che lei ha ricevuto, in sua vece, un invito per l'inaugurazione dell'autostrada. Questa potrebbe essere una risposta veramente concreta che le dovrebbe far piacere, una risposta della quale anche noi siamo contenti

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

N E N N I G I U L I A N A , Segretaria:

PERRINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Rilevato con compiacimento che il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha compilato lo studio per la identificazione delle aree di sviluppo turistico della Puglia;

rilevato che tra queste aree viene riconosciuta quella, ormai classica, dei « Trulli e delle Grotte », già delimitata fin dal 1953 per iniziativa delle Amministrazioni provinciali di Bari, Brindisi e Taranto, nel cui territorio sono compresi i Comuni che ne costituiscono i centri di maggiore interesse;

a conoscenza che, dall'area di sviluppo turistico di pertinenza delle predette tre Province così come è stata identificata nello studio ministeriale, sarebbero stati esclusi:

1) il comune di Villa Castelli, il cui territorio presenta le stesse caratteristiche di

bellezze naturali e di ricchezza di incentivi turistici degli altri Comuni compresi nell'area;

2) la fascia costiera a nord di Brindisi comprendente il litorale fino alla frazione di Specchiolla, per una lunghezza di circa 18 chilometri, zona di incentivazione turistico-balneare in cui sono in atto in questi ultimi mesi numerose iniziative di Enti locali e di privati; tenuto conto che la zona industriale — che è a sud di Brindisi — è nettamente separata dalla richiamata fascia costiera attraverso un tratto di mare di vari chilometri, per cui non può sussistere la preoccupazione della contiguità dell'area di sviluppo industriale con quella di sviluppo turistico così come è auspicata,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) i criteri che hanno improntato lo studio ministeriale ai fini dell'identificazione delle aree di sviluppo turistico delle Puglie;

b) se non ritenga opportuno rivedere il predetto studio, per quanto riguarda l'area di sviluppo turistico dei « Trulli e delle Grotte » per l'inclusione del territorio del comune di Villa Castelli e della fascia costiera da Specchiolla a Brindisi. (1324)

VACCHETTA, ROASIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali misure essi intendono adottare davanti alla richiesta, avanzata dalla società Magnadyne di San Antonino di Susa (provincia di Torino), di procedere a 500 licenziamenti fra il personale dipendente.

Pare agli interroganti che misure urgenti, da parte dei Ministeri competenti, debbano essere prese in quanto l'azienda in questione ebbe a beneficiare, nel 1964 e nel 1965, di cospicui finanziamenti concessi dallo Stato ai fini di operare il rinnovamento delle strutture produttive, operazione questa che avrebbe dovuto assicurare il pieno impiego delle maestranze.

Gli interroganti richiedono quindi di essere informati sulle iniziative che i Ministri vorranno assumere per assicurare il pieno impiego dei lavoratori ed il controllo del

come i fondi messi a disposizione dell'azienda sono stati impiegati. (1325)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

MILITERNI, SPASARI, BERLINGIERI, MURDACA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria e del commercio.* — Facendo seguito alle precedenti, reiterate segnalazioni e richieste, constatato, che, in questi ultimi anni, a seguito delle vivissime istanze del comune di Lungro, delle maestranze e delle loro rappresentanze politiche e sindacali, sono stati, finalmente, eseguiti alcuni lavori di consolidamento e di ammodernamento della Salina di Lungro, previa installazione di un organo di estrazione, di 35 nastri trasportatori nonchè dell'impiego di 3 locomotori per il carraggio, e ciò soltanto a parziale esecuzione dei lavori per cui furono stanziati circa 300 milioni dal Consiglio di amministrazione dell'Azienda dei monopoli;

constatato, peraltro, che tali provvedimenti non hanno esaurito il processo tecnico-operativo ed amministrativo del consolidamento e dell'ammodernamento anche della gestione di quel celeberrimo bacino minerario di salgemma;

considerato che il reiterato impegno del Governo ad attuarlo, (sono recenti le assicurazioni del Capo dello Stato nel corso del suo viaggio in Calabria), per il più sicuro ed economico sfruttamento della miniera sino all'esaurimento, è imprescindibilmente connesso al problema umano e socio-economico della sicurezza e del potenziamento di quelle rinomate maestranze;

constatato che gli operai addetti alla salina, da 315 nell'anno 1958, sono attualmente ridotti a poco più di 200;

constatato, inoltre, che molti operai sono in servizio pur avendo oltrepassato i limiti di età stabiliti dalla legge per il lavoro nelle miniere e che nei prossimi anni circa altri 40 operai raggiungeranno i predetti limiti di età;

rilevato che, sia per la più razionale coltivazione del bacino minerario attuale e dei nuovi giacimenti, sia per la doverosa garanzia tecnica della sicurezza del lavoro

delle maestranze, urge provvedere ad assegnare alla salina almeno due periti minerari;

constatato che per il più razionale ed economico sfruttamento della salina urge provvedere anche all'impianto del macchinario per il sale macinato, così come praticato nella salina di Volterra, nonchè predisporre la più agibile spedizione del sale comune in sacchi da Kg. 50 e non più da Kg. 75;

constatato, infine, che il disegno di legge presentato, da oltre un anno, dal Governo alla Camera dei deputati per lo stanziamento di 1.500 milioni al fine di promuovere l'industrializzazione del bacino minerario di Lungro, o il sorgere di altre iniziative industriali, anche non connesse alla utilizzazione delle materie prime estratte ed estraibili da quel bacino minerario, non è stato ancora approvato da quel ramo del Parlamento;

chiedono di conoscere se il Governo non intenda provvedere, con l'urgenza che è in *re ipsa*;

1) all'assunzione di almeno 50 unità di giovani operai da adibire ai lavori più pesanti ai quali, anche a scanso di gravissime responsabilità, non possono essere destinati lavoratori di età avanzata e che abbiano già superato i limiti di età per il lavoro in miniera;

2) al completamento del consolidamento e dell'ammodernamento del bacino minerario, anche previe installazioni delle macchine per la macinazione e disposizioni per la più agibile spedizione del sale comune

3) ad assegnare alla salina di Lungro almeno 2 altri periti minerari (attualmente ve ne è in servizio soltanto 1);

4) a voler sollecitare l'iter del disegno di legge per l'industrializzazione della zona di Lungro e degli altri Comuni interessati al bacino minerario i cui territori stanno per essere collegati dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria, in avanzata fase di costruzione, ai più importanti mercati e scali marittimi e ferroviari. (4918)

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricol-*

tura e delle foreste e degli affari esteri. — Per conoscere se il Governo intenda, con urgenza, presentare al Parlamento un disegno di legge per l'approvazione della Convenzione per la protezione degli uccelli — 18 ottobre 1950 in Parigi — che risulterebbe essere stato ufficialmente sollecitato dal CNR. (4919)

PERRINO, MORANDI, PIGNATELLI, GIANCANE. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che gli impiegati civili in servizio presso il Ministero della difesa-marina, presso gli Arsenali della marina militare di Augusta, Messina e Napoli, presso i Comandi in capo, i Comandi marina, le Sezioni di Commissariato marina militare, gli Uffici del Genio marina e presso altri Enti della marina militare osservano l'orario unico, dalle ore 8 alle ore 14;

premessi che, invece, gli impiegati civili degli Arsenali della marina militare di Taranto, La Spezia e Brindisi osservano l'orario spezzato, dalle ore 8 alle ore 12 e dalle ore 14 alle ore 17;

premessi che alle reiterate richieste di unificazione degli orari, avanzate dagli organi sindacali rappresentativi degli impiegati civili dei predetti tre Arsenali è stata sempre data risposta negativa con la giustificazione che gli operai degli arsenali citati resterebbero senza l'ausilio degli impiegati dalle ore 14 alle ore 16,30, in cui i predetti operai cessano il servizio;

rilevato come l'osservanza dell'orario spezzato da parte degli impiegati civili evidentemente contrasta con la detta giustificazione, in quanto comunque essi restano assenti per ben due ore,

gli interroganti chiedono di conoscere se non ritenga equo ed opportuno estendere l'osservanza dell'orario unico, dalle ore 8 alle ore 14, agli impiegati civili degli Arsenali della marina militare di Taranto, La Spezia e Brindisi. (4920)

VENTURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario intervenire affinché la strada statale n. 424 della Val Cesano sia collegata in località Marotta di Mondolfo con l'Autostrada adriatica Bologna-Canosa. Come è

stato infatti sottolineato dal voto espresso in data 18 giugno 1966 dagli amministratori comunali della Valle del Cesano sia della provincia di Pesaro che della provincia di Ancona, il raccordo della strada statale n. 424 con l'Autostrada adriatica è assolutamente indispensabile nell'interesse di vaste zone delle Marche e della stessa Umbria, che nella Cesanense hanno la naturale via di collegamento con l'Italia del Nord. (4921)

ALBARELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Affinchè dia informazioni dei provvedimenti che intende adottare, ed entro quali termini, per assicurare un servizio di collegamento, da Roma all'aeroporto « Leonardo da Vinci » e viceversa, d'una rapidità compatibile con i tempi di volo degli aerei di linea; ciò in considerazione del fatto che molto spesso i tempi di percorrenza in torpedone, dal centro urbano all'aeroporto (e viceversa), risultano essere quasi pari ai tempi di volo attuali sulle tratte nazionali ed europee. (4922)

PREZIOSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che impediscono ancora l'assunzione in servizio dei vincitori del concorso a 475 posti di Capo gestione e del concorso a 545 posti di Capo stazione nelle ferrovie dello Stato, dopo che gli esami dei suddetti concorsi si sono esauriti a primavera dell'anno 1965 e i relativi decreti, sia pure con ritardo, avrebbero già dovuto essere registrati alla Corte dei conti.

Ed invero si è creata una situazione di attesa quanto mai viva da parte degli oltre mille giovani vincitori dei due concorsi, tanto più che nelle altre amministrazioni dello Stato le assunzioni in servizio procedono regolarmente, dopo l'espletamento dei concorsi, a differenza del Ministero dei trasporti. (4923)

AUDISIO, BOCCASSI. — *Al Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per essere informati sui provvedimenti disposti in favore dei contadini e delle Amministrazioni comunali di Casale Monferrato (per le frazioni di Casale

Popolo e Terranova), Morano Po, Balzola e Villanova in provincia di Alessandria, a seguito degli ingentissimi danni causati dal nubifragio abbattutosi su quella zona nella giornata di giovedì 23 giugno 1966.

Le istanze espresse dalle famiglie contadine colpite da quella calamità e che sono state fatte proprie dalle organizzazioni sindacali e di categorie di ogni tendenza politica, chiedono l'urgente applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, per ottenere, in particolare:

- 1) la sospensione del pagamento delle imposte e sovrimeposte fondiarie;
- 2) la sospensione dei ratei di ammortamenti per mutui e prestiti eventualmente contratti da contadini danneggiati;
- 3) la concessione di prestiti di esercizio, senza carico di interessi;
- 4) adeguati stanziamenti a favore degli ECA per il pagamento, per conto dei danneggiati, dei contributi mutualistici e previdenziali.

Tenendo conto dello stato in cui versano i bilanci comunali di quei Comuni viene sollecitata la messa a disposizione degli stessi di adeguate somme che permettano di effettuare l'esenzione dell'imposta di famiglia ai danneggiati. (4924)

AUDISIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se intendono intervenire presso la Direzione dello stabilimento DELTA di Serravalle Scrivia (Alessandria) al fine di ripristinare la legalità per quanto attiene alle assunzioni di monodopera di lavoratori a tempo determinato in applicazione della legge 18 aprile 1963, n. 230, legge invocata sia dalla Direzione dello stabilimento sia dell'INTERSIND. Occorre rilevare che il « DELTA » non rientra nelle attività industriali dove, in deroga alla legge, sono previste assunzioni a tempo determinato.

È notorio che il citato stabilimento ha bisogno di manodopera stabile, ma ricorre alle assunzioni a tempo determinato violando la succitata legge ed il vigente Contratto collettivo nazionale di lavoro del 20 novembre 1962, articolo 4 (periodo di prova), parte I, operai.

Si deve rilevare che nessun lavoratore, che ha firmato il contratto a termine, ha ricevuto dalla Ditta la copia conforme così come è prescritto dall'articolo 1, lettera c), comma terzo, della legge 18 aprile 1962, numero 230.

Su circa ottanta assunzioni a tempo determinato (90 giorni) la maggioranza di quei lavoratori sono stati assunti, dopo la scadenza del termine, a tempo indeterminato, mentre per gli altri è intervenuto il licenziamento, per chiara rappresaglia sindacale, avendo gli stessi partecipato agli scioperi effettuati per il rinnovo del contratto di lavoro.

Soprattutto per due lavoratori: Tacchino Carlo e Sitra Giuseppe la motivazione espressa dalla Direzione del « DELTA » per giustificare la loro non assunzione a tempo indeterminato, dopo la scadenza del contratto a termine, è stata per lo meno sorprendente. Essa dice: « per non essersi sottoposti alla visita medica fiscale dell'Azienda il giorno di mercoledì 15 giugno ».

È noto a chiunque che i lavoratori delle Aziende a partecipazione statale erano in sciopero proprio nei giorni 14, 15 e 16 giugno 1966, mentre la Direzione non ha provveduto ad informare tempestivamente i due lavoratori. È il ricorso ad un pretesto che deve essere biasimato e respinto, quando si sa che tutti i lavoratori assunti a tempo determinato devono preventivamente sottoporsi a visita medica presso il Preventorio antitubercolare!

Un particolare: il lavoratore Tacchino Carlo era stato collocato al « DELTA » dall'Ufficio provinciale del lavoro di Alessandria in qualità di mutilato per servizio. (4925)

PELLEGRINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del gravissimo atto di rappresaglia operato dalla Direzione dello stabilimento della FACE - Standard di Maddaloni.

In questa Azienda i Sindacati hanno realizzato una salda unità d'azione che, nel corso della rivendicazione in atto per il rinnovo del contratto nazionale dei metallurgici, li ha portati a scioperare sempre to-

talmente. Anzi, in questi ultimi mesi le stesse maestranze hanno attuato finanche lo sciopero articolato.

La Direzione insofferente per questa strenua combattività dimostrata dagli operai, allo scopo di fiaccarne il loro spirito di lotta, ha licenziato per rappresaglia, nel corso dello sciopero che ha avuto luogo il 1° luglio 1966, ben 8 operai tra i quali il Segretario della Commissione interna e 2 dirigenti sindacali rispettivamente della CGIL e della CISL.

Di fronte a tale inqualificabile atteggiamento della Direzione della FACE-Standard, lesivo del diritto costituzionale di sciopero, l'interrogante chiede al Ministro quali urgenti misure intende prendere per ricondurre l'Azienda al rispetto della legalità costituzionale, con la revoca dei licenziamenti arbitrari e se non considera ingiustificato il provvedimento, in considerazione delle ottime condizioni di produzione, più che raddoppiata nel corso dell'anno 1965, e degli impegni, in relazione all'occupazione, assunti nel momento in cui la Società ha chiesto ed ottenuto rilevanti contributi ed agevolazioni creditizie dallo Stato e dal Comune; se non ritenga, infine, di convocare i rappresentanti della FACE-Standard e dei Sindacati per discutere la questione. (4926)

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 6 luglio 1966

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 6 luglio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 (1519).

2. Deputati BREGANZE ed altri. — Disposizioni sulla nomina a magistrato di Corte d'appello (1487) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica (1536).

2. Istituzione di una imposta di fabbricazione sulle bevande analcoliche, sulle acque minerali naturali e sulle acque minerali artificiali (1537).

3. Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 (1543).

4. MORVIDI. — Abrogazione degli articoli 364, 381, 651 e modificazioni agli articoli 369, 398, 399 del Codice di procedura civile (233).

5. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

6. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

7. BOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

La seduta è tolta (ore 20,30).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari